

PARTE A

ANALISI DEL TERRITORIO

CAPITOLO 1. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE

In questo capitolo del Piano si forniscono le informazioni essenziali relativamente alle caratteristiche del Comune. Parte del materiale è tratto dagli elaborati del P. Regolatore Generale- Variante Generale. Gli approfondimenti relativi alle caratteristiche dei rischi e delle risorse presenti sul territorio sono riportati nei capitoli 2 e 3.

1.1 Delimitazione territoriale e amministrativa

Il Comune di San Giovanni in Marignano si estende su una superficie di 21.24 km², pari ad una densità di 435,07 abitanti/km², ed è situato nel settore sudorientale della Pianura Padana, nella provincia di Rimini, nella zona di transizione tra la pianura in senso stretto e i primi rilievi dell'Appennino. Morfologicamente il territorio risulta pianeggiante, con una modesta fascia collinare che degrada dal rilievo di Saludecio, compresa tra il torrente Ventena e la località di Santa Maria in Pietrafitta. Coordinate geografiche : Latitudine 43°56'6" 36 N , Longitudine 12°42'8" 28 E. L'altitudine è compresa tra i 10 ed i 148 metri s.l.m.

Sotto il profilo amministrativo, confina a nord con il Comune di Misano Adriatico (RN) e di Cattolica (RN) a ovest con il Comune di Morciano di Romagna (RN) e San Clemente (RN), ad est con la provincia di Pesaro-Urbino, con il Comune di Gradara (PU), e di Tavullia (PU).

1.2 Insediamenti abitativi e popolazione

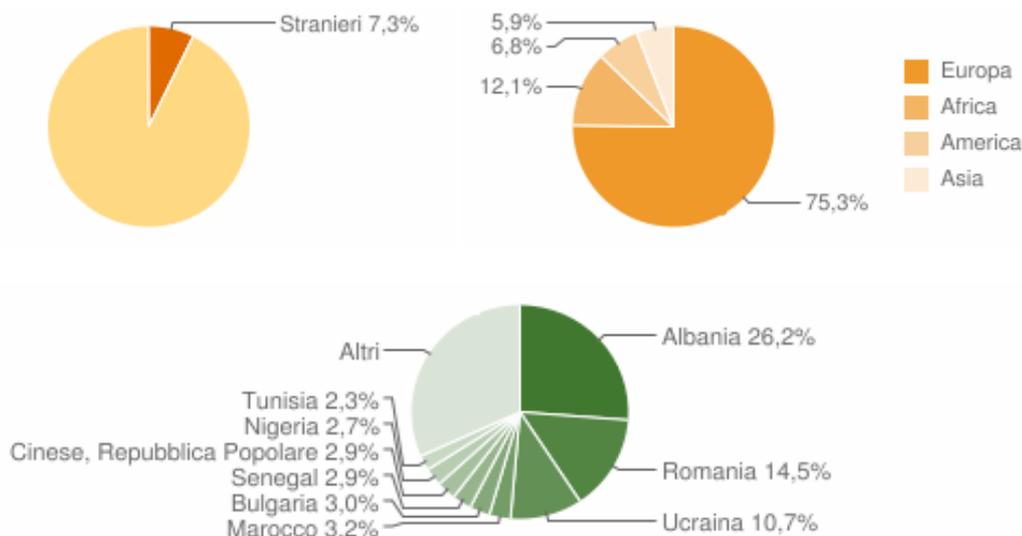
La popolazione residente nel Comune (al 01/06/2015) è pari a 9.425 unità, così distribuite:

Centro abitato	Popolazione residente al 01/06/2015	Quota media s.l.m. in metri	Distanza dal capoluogo in Km	Tempo di percorrenza minuti
CAPOLUOGO	4970	38	0	0
PIANVENTENA	1360	48	2,9	4
SANTA MARIA IN PIETRAFITTA	1108	28	1,8	3
MONTALBANO	1987	42	2,5	5
Totale Residenti	9425			

Gli stranieri residenti a San Giovanni in Marignano al 1° gennaio 2011 sono **663** e rappresentano il 7,3% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'**Albania** con il 26,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (14,5%) e dall'**Ucraina** (10,7%).

(Fonte: censimento istat 2011)



1.3 Caratteristiche climatiche

San Giovanni in Marignano è caratterizzato da un clima temperato sub-continentale, con un'ampia escursione termica annuale dovuta a temperature basse in inverno ed alte in estate. Caratteristiche di base di questo clima sono il forte divario di temperatura fra l'estate e l'inverno, con estati molto calde e afose, e inverni freddi e prolungati. L'autunno è molto umido, nebbioso e fresco fino alla metà di novembre; con il procedere della stagione le temperature scendono, fino a poter divenire freddo ed avere caratteristiche prettamente invernali. La primavera rappresenta la stagione di transizione per eccellenza, ma nel complesso risulta mite.

Le precipitazioni sono di mediocre quantità, in genere da 650 a 800 mm in media, per anno. Il regime delle precipitazioni è comunque caratterizzato da due massimi, uno primaverile e uno autunnale, che non divergono molto fra loro per quantità, ma segnano quasi ovunque la prevalenza del secondo. La stagione più asciutta è l'estate e, in conseguenza di questo andamento pluviale, il regime dei corsi d'acqua è spiccatamente torrentizio, con forti piene improvvise alternate a periodi di grandi magre.

La temperatura media annua è di 13,6°C, le precipitazioni medie annue sono di 655 mm.

Comune di San Giovanni in Marignano- PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

In basso è riportata la **zona climatica** per il territorio di San Giovanni in Marignano, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993, ed i diagrammi di temperature/precipitazioni/venti. (fonte Aeronautica Militare, staz. Rimini Miramare).

Zona climatica E	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 2.187	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Diagrammi delle temperature:

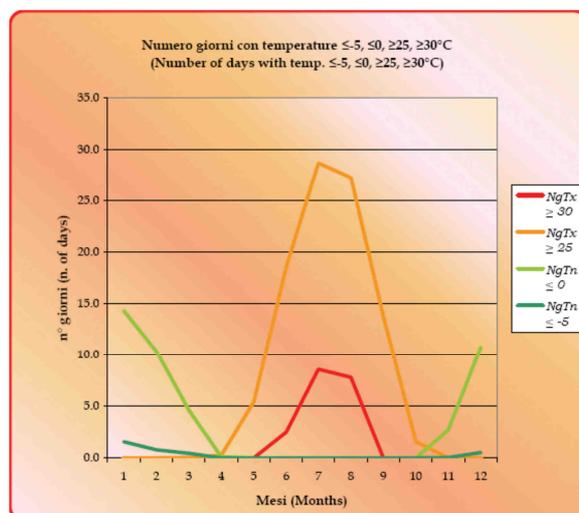
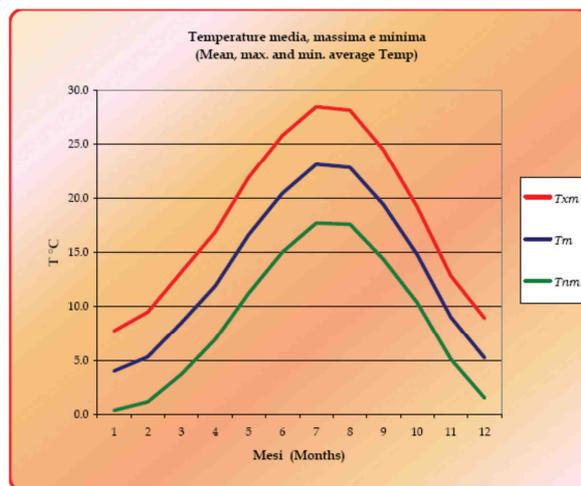


Diagramma delle precipitazioni

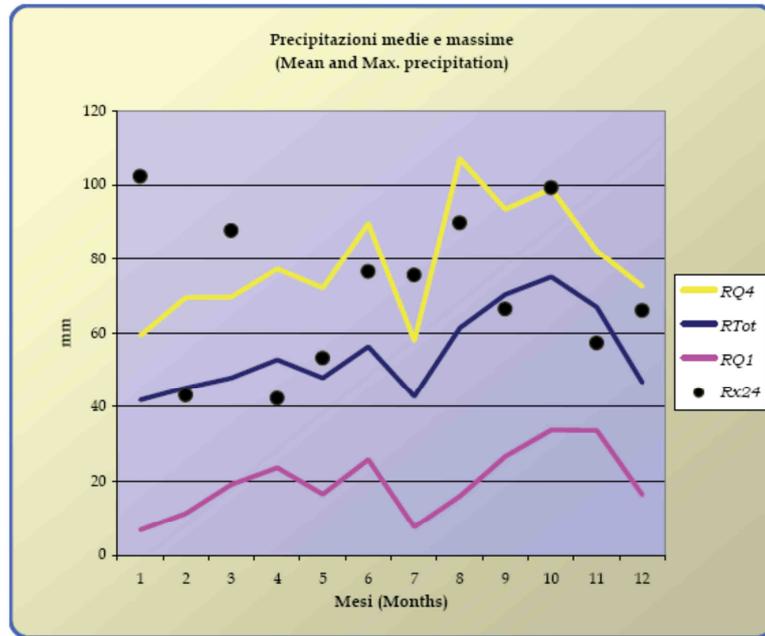
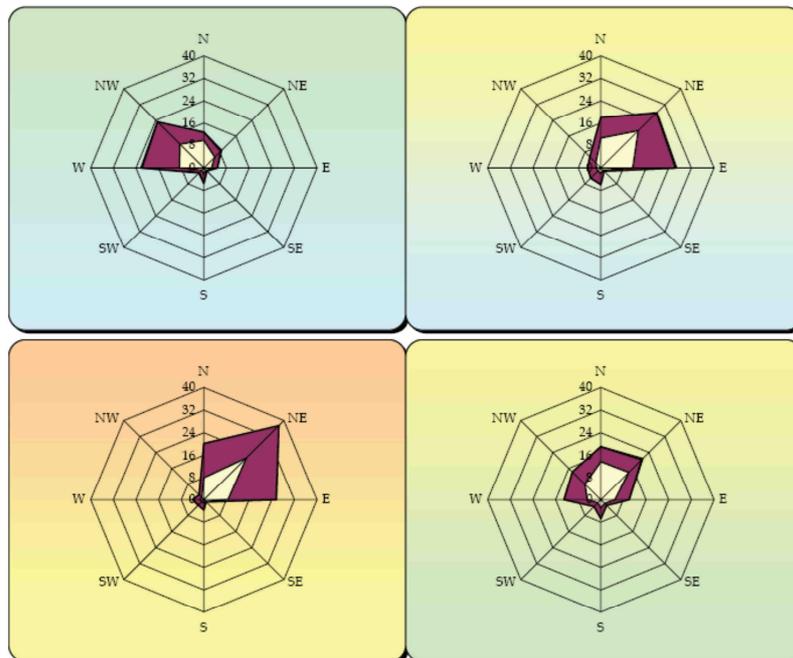


Diagramma dei venti per le stagionalità



I diagrammi del vento sono ordinati per stagione come la tabella seguente.
(The anemometric diagrams are ordered by season as follows)

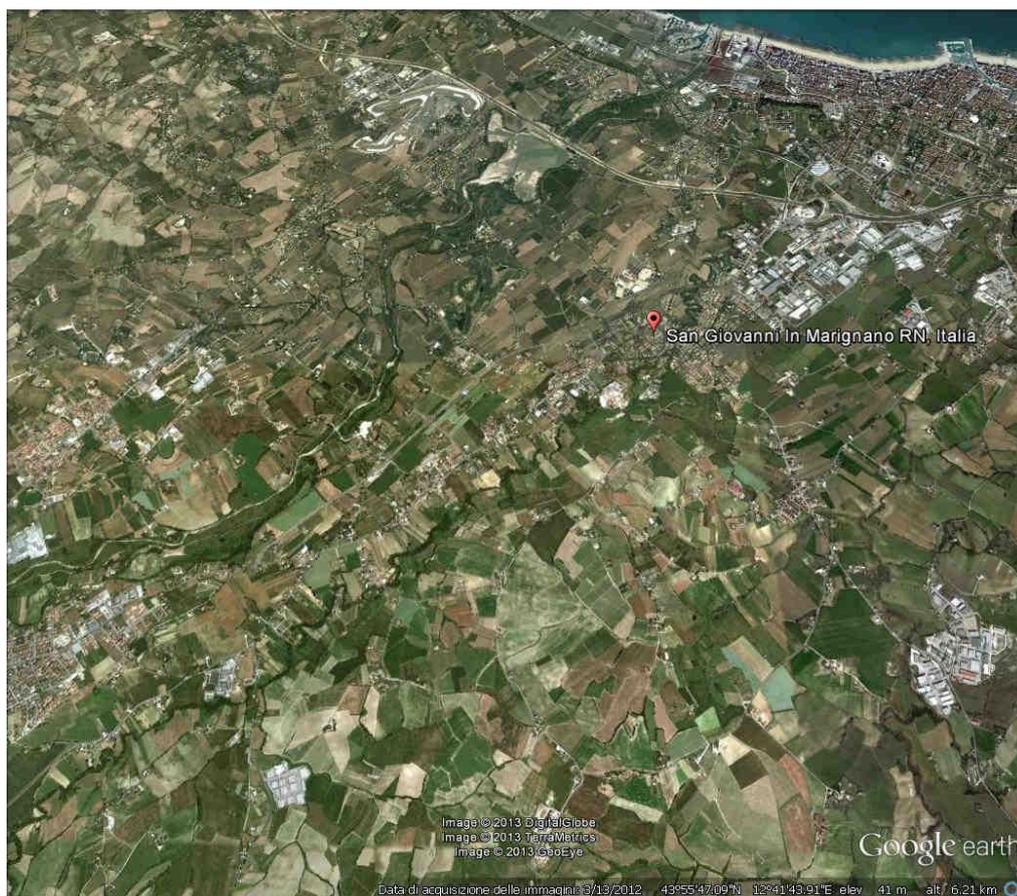
INVERNO (Dic. - Gen. - Feb.) WINTER (Dec. - Jan. - Feb.) % calme di vento = % Wind Calm = 18	PRIMAVERA (Mar. - Apr. - Mag.) SPRING (Mar. - Apr. - May.) % calme di vento = % Wind Calm = 3
ESTATE (Giu. - Lug. - Ago.) SUMMER (Jun. - Jul. - Aug.) % calme di vento = % Wind Calm = 2	AUTUNNO (Set. - Ott. - Nov.) AUTUMN (Sep. - Oct. - Nov.) % calme di vento = % Wind Calm = 9

1.4 Geomorfologia

Morfologicamente il territorio risulta in parte pianeggiante, con una modesta fascia collinare che degrada dal rilievo di Saludecio, compresa tra il torrente Ventena e la loc. Santa Maria in Pietrafitta; la massima quota è raggiunta dal crinale di Montelupo (114 m s.l.m.); inoltre la loc. Montalbano, posta sul confine nord con il comune di Cattolica, è situata su un piccolo rilievo costituito da una paleo-falesia.

Le aree pianeggianti, formate da depositi alluvionali, occupano la fascia perifluviale del territorio comunale (porzione settentrionale), in cui sono localizzate le aree urbanizzate di, loc. Pian Ventena, loc. Brescia ed il capoluogo di San Giovanni in Marignano.

Lo sviluppo antropico ha interessato principalmente le aree di pianura e di Montalbano; le località di Pian Ventena, Santa Maria in Pietrafitta, situate a sinistra del torrente Ventena e caratterizzate da insediamenti residenziali, il capoluogo di San Giovanni in M.no e la zona compresa tra l'autostrada A-14 è caratterizzata da una discreta concentrazione di attività artigianali-industriali.



(Comune di San Giovanni in Marignano-imm. Digitalglobe altitudine 6.200 mt)

1.5 Idrografia

Nel territorio comunale di San Giovanni in Marignano è presente una rete idrografica caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua principali quali il torrente Conca, il torrente Ventena ed il torrente Tavollo e da una rete di scolo secondaria rappresentata dai canali di bonifica e da scolo naturali quali il fosso Cattolicaccio, la fossa Madrigale, la fossa Vivare e la fossa Ordoncione che raccolgono le acque di deflusso dalla rete di scolo interpodereale.

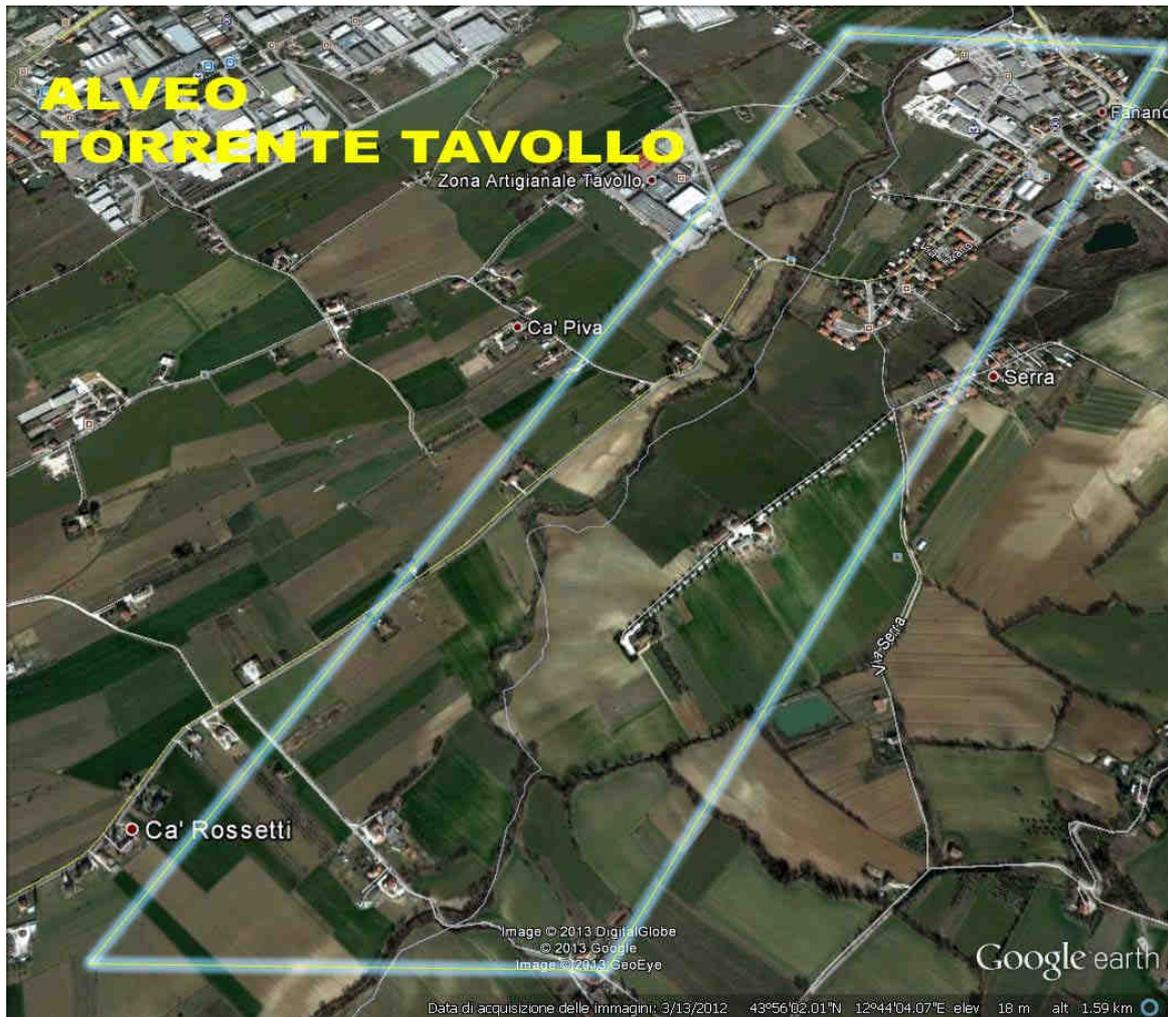
L'alveo del torrente Conca, nel tratto compreso all'interno del comune di San Giovanni in Marignano, presenta una sezione omogenea, con superfici di golena ampie e andamento morfologico privo di meandri (tipo braided) caratterizzato da alterni episodi di sedimentazione e di trasporto materiale; inoltre sono presenti, sia in riva destra che a sinistra, alcuni specchi d'acqua (chiarissimi) derivanti da attività di escavazione.

I torrenti Ventena e Tavollo, sono invece caratterizzati da alvei stretti ad andamento meandriforme. Il torrente Ventena, attraversa centralmente il territorio comunale e l'abitato di San Giovanni in Marignano, mentre il torrente Tavollo costituisce il confine con Pesaro.

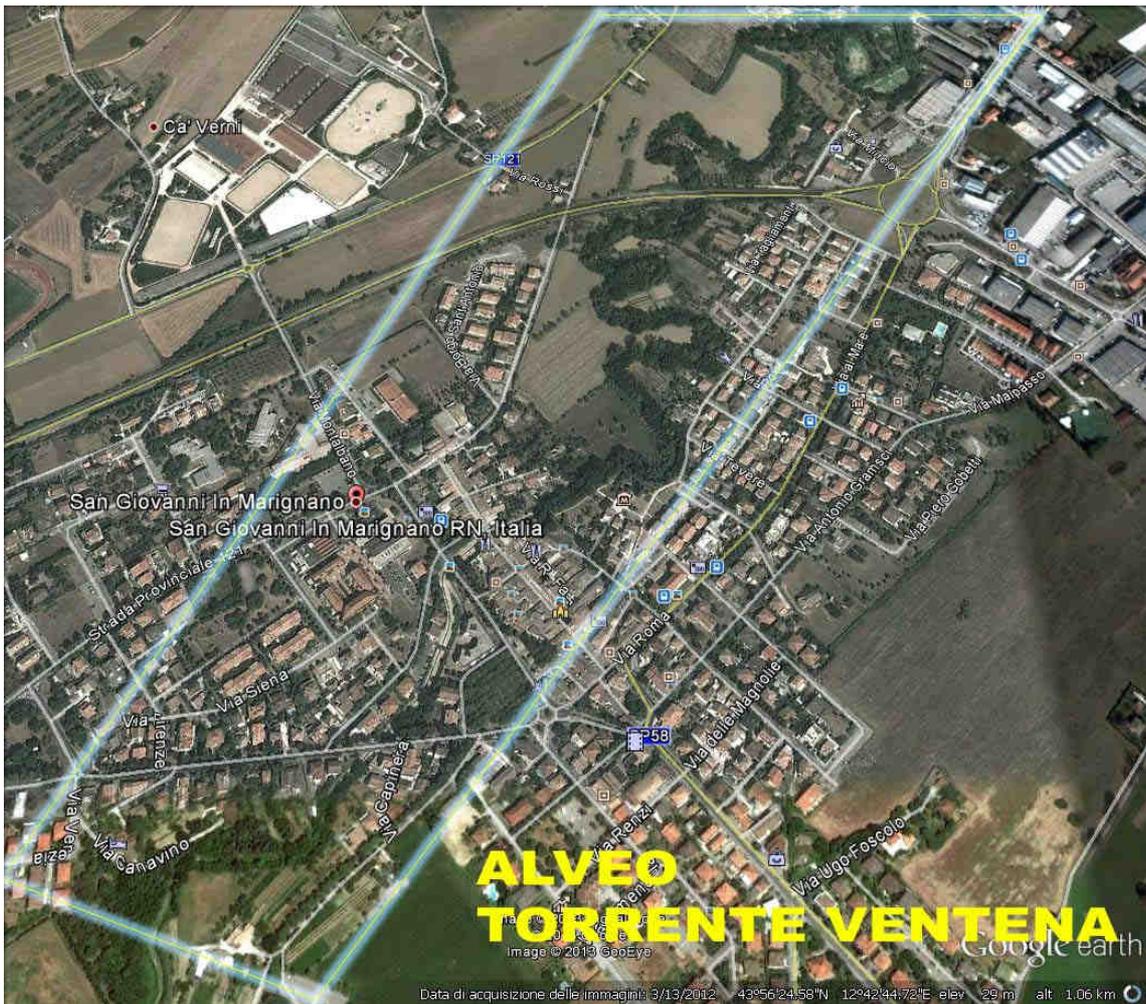
Il torrente Ventena, nel tratto dalla località Brescia fino al capoluogo di San Giovanni in Marignano, scorre alle pendici della fascia collinare di Montelupo che ne rappresenta la sponda idrografica destra.

Sulla sponda idrografica sinistra invece la morfologia appare pianeggiante con aree di meandro poco depresse che favoriscono in caso di portate eccezionali l'esonazione del torrente nelle aree pianeggianti





*POTENZIALE AREA
DI CRITICITA'.
(Torr. Tavollo)
Via
Cassandro/Confine
con comune di
Gradara*



*POTENZIALE AREA
DI CRITICITA':
(Torr. Ventena)
Capoluogo
Via Vittorio Veneto,
Via Garibaldi,
Via Marignano,*



POTENZIALE AREA DI CRITICITA' PER ESONDAZIONE (Torrente Ventena)

Loc. Brescia, via Brescia

1.6 Reti di trasporto

Il comune di San Giovanni in Marignano è attraversato dalla Strada Provinciale 17 nella direzione est-ovest. Detta arteria viaria, esterna al centro abitato sino all'intersezione con via Al Mare, lo congiunge a Est con Cattolica ed a Ovest con il Comune di Morciano di Romagna.

Altra arteria viaria principale è la Strada Provinciale 58, che lo attraversa nella direttrice nord-sud, collegandolo a Nord con il comune di Misano Adriatico e a Sud con la provincia di Pesaro-Urbino. Questa strada attraversa l'abitato del Capoluogo e di Santa Maria in Pietrafitta.

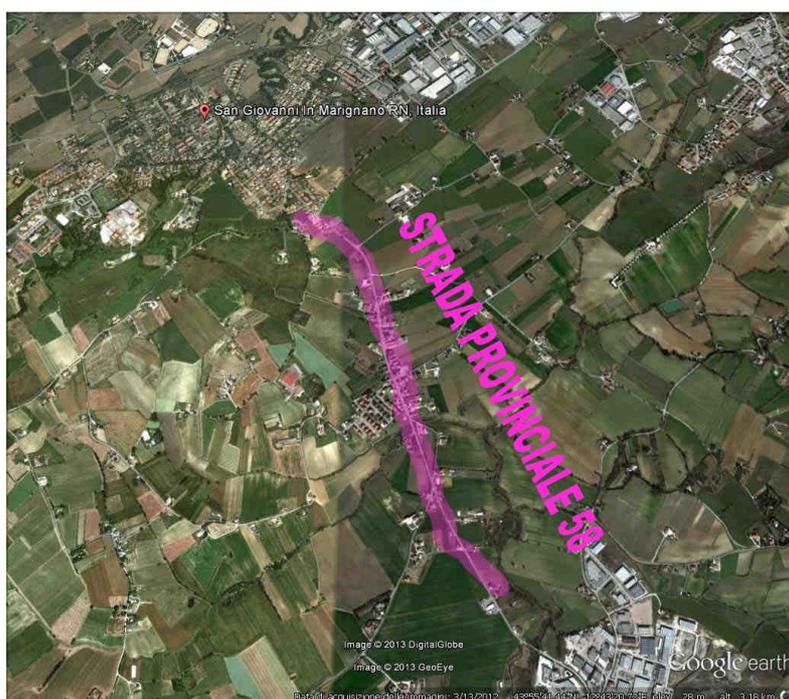
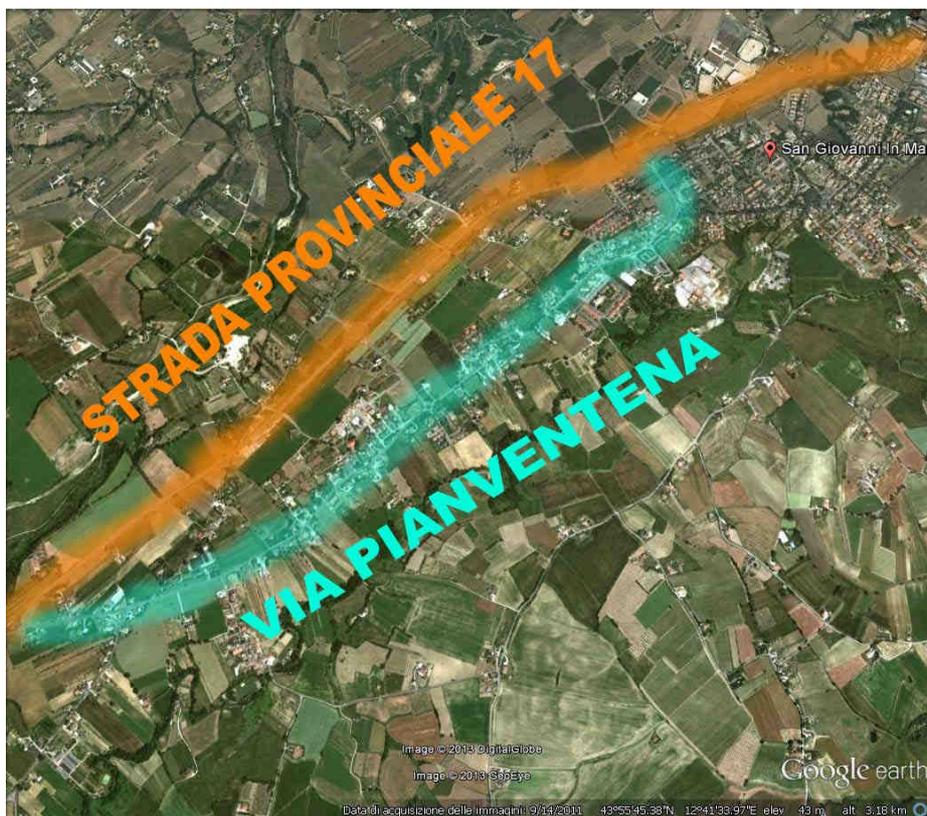
La strada Statale 16, che si innesta sulla strada provinciale 17 attraverso la via Al Mare, attraversa il comune per un breve tratto di circa 1,5 Km, in prossimità della frazione di Montalbano.

L'autostrada A-14 attraversa il territorio comunale secondo la direttrice sub parallela alla linea di costa e dalla S.S.16. Nel territorio comunale è situato il casello di ingresso/uscita dell'autostrada denominato "CATTOLICA-SAN GIOVANNI IN MARIGNANO"



Reti viarie secondarie minori sono:

- la via Pianventena, (sub-parallela alla Strada Provinciale 17) che attraversa l'omonima frazione, collegando San Giovanni in Marignano a Morciano di Romagna e Cattolica.
- La via Montalbano, che mette in collegamento il Capoluogo con la frazione Montalbano ed il comune di Cattolica.



1.7 Servizi essenziali e reti di distribuzione energetica

Nell'ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza.

L'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi può essere causa essa stessa del determinarsi di situazioni di emergenza (es. Black-out).

- La distribuzione dell'acqua potabile, il servizio di fognatura e depurazione delle acque sono affidati ad Romagna Acque S.p.a. e ad HERA S.p.a.
- Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti è effettuato da HERA S.p.a.
- Il servizio di distribuzione dell'elettricità è curato da ENEL S.p.a.
- Il servizio di reti, impianti e distribuzione del gas metano è curato da GAS RIMINI S.p.a.
- La pubblica illuminazione è gestita dal Comune di San Giovanni in Marignano.
- La rete di trasporto nazionale dell'energia elettrica ad alta e altissima tensione è gestita da TERNA S.p.a, mentre la rete principale di trasporto del gas metano è gestita da SNAM Rete Gas S.p.a.
- Per quanto riguarda la telefonia, essendo cessato il regime di monopolio pubblico, le reti e i servizi sono gestiti da diversi operatori del settore, pur restando a TELECOM ITALIA S.p.a. il compito di garantire il servizio in caso di emergenza.

Ai fini della protezione civile va ricordato che gli eventi calamitosi comportano spesso ripercussioni sul servizio elettrico, da cui possono scaturire situazioni di potenziale pericolo, così schematizzabili:

- a) interruzione nella distribuzione dell'energia elettrica e conseguenze relative;
- b) rischi di elettrocuzione e incendio.

Nel primo caso si rende indispensabile poter disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità di servizi essenziali (Comune, servizi di pronto intervento, case di riposo, ecc.).

Nel secondo caso è necessario tenere presente che qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti elettrici (linee e cabine) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale ENEL, che per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, sono gli unici abilitati ad intervenire su impianti elettrici pubblici.

L'accesso agli altri soccorritori dovrà essere consentito unicamente dopo l'avvenuta disalimentazione degli impianti e la rimozione delle situazioni di pericolo.

Per quanto riguarda le problematiche connesse alla interruzione prolungata del servizio elettrico, si rimanda al successivo capitolo 2.9.

CAPITOLO 2. ANALISI DEI RISCHI

In questo capitolo del Piano si forniscono le informazioni essenziali relativamente alle caratteristiche del Comune. Parte del materiale è tratto dagli elaborati del Piano Regolatore Generale-Variante Generale. Gli approfondimenti relativi alle caratteristiche dei rischi e delle risorse presenti sul territorio sono riportati nei capitoli 2 e 3.

Le tipologie di rischio considerate sono:

- Eventi meteorici intensi/avversi (nubifragi, trombe d'aria, grandinate, neve, siccità)
- Rischio idrogeologico
- Rischio sismico
- Rischio incendi
- Rischio chimico e industriale
- Rischio trasporti
- Scomparsa persone
- Rischio igienico – sanitario
- Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black-out)
- Rischio deflagrazione-detonazione-implosione
- Rischio vulcanico

L'analisi dei vari rischi è stata approfondita in modo differente a seconda della severità degli stessi, della loro prevedibilità e delle informazioni disponibili.

2.1 Eventi meteorici intensi/avversi (Rischio meteorologico)

Con questa denominazione si intendono gli eventi atmosferici in grado di arrecare gravi danni alla collettività; in genere si caratterizzano per la brevità e la particolare intensità del fenomeno.

Sebbene tali eventi avvengano con una frequenza elevata, le possibilità di previsione sono estremamente limitate a causa dell'indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano, pertanto la prevenzione deve essere basata soprattutto sulla manutenzione costante del territorio (rete scolante, fognature, ecc.), unitamente alla disponibilità immediata di attrezzature di pronto intervento (pompe, segnaletica stradale, ecc.).

L'intero territorio comunale può essere coinvolto dagli eventi descritti. Di norma la raccomandazione corretta da dare ai cittadini in occasione di tali eventi è quella di restare in casa ed evitare di mettersi in viaggio.

Qualora vengano danneggiate strutture contenenti fibre di amianto (eternit) dovranno essere particolarmente curate le procedure di raccolta e smaltimento, da concordare con ARPA e che in genere consistono nella raccolta da parte di personale protetto in modo adeguato, accumulo dei residui su bancali di legno e successivo avvolgimento degli stessi con teli di plastica, allo scopo di evitare la dispersione di fibre nell'aria.

2.1.1. Nubifragi, trombe d'aria, grandinate

I **nubifragi** sono violenti rovesci temporaleschi, che in genere si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità.

Durante questi eventi, i problemi maggiori derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacoli (attraversamenti tombinati ecc.) che possono ridurre la sezione di deflusso. Talora anche le fognature manifestano limiti nel dimensionamento, spesso aggravato dall'intasamento delle bocchette di scolo o dall'ostruzione dei collettori sotterranei ad opera di detriti, frammenti vegetali e rifiuti trascinati dalle acque all'interno delle tubazioni.

I nubifragi assumono rilievo a causa dell'esposizione al rischio di danneggiamento per i beni, le merci (magazzini, negozi, laboratori) e gli impianti tecnologici, che spesso vengono collocati nei seminterrati dei fabbricati.

La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene dei corsi d'acqua minori, dall'allagamento di tratti di viabilità con possibile sviluppo di incidenti stradali e dalla caduta al suolo di fulmini.

Le **trombe d'aria**, o **tornado**, sono violenti vortici d'aria di particolare componente ascensionale che si originano alla base di un cumulonembo e giungono a toccare il suolo, sono spesso associati a temporali molto violenti. Nelle regioni settentrionali il periodo di incidenza maggiore si verifica verso la fine della stagione estiva, quando l'afflusso di correnti fredde nord-occidentali generano numerose formazioni temporalesche di rilevante intensità.

La pericolosità dei tornado è elevata, in quanto si tratta di fenomeni che liberano notevole energia, in grado di danneggiare o distruggere in breve lasso di tempo le strutture che incontrano con grave rischio per l'incolumità delle persone eventualmente presenti.

Accade con una certa frequenza che le zone della pianura padana e della fascia costiera vengano interessate da trombe d'aria, in genere tali fenomeni non raggiungono la violenza tipica delle regioni Americane, ma comunque potenzialmente possono arrecare ingenti danni.

Grado	Classificazione	Velocità del vento	Danni provocati
F0	Debole	64-116 Km/h	Danni ai camini; spezza i rami degli alberi; abbatte alberi con radici superficiali; danni ai cartelloni e ai segnali stradali.
F1	Moderato	117-179 Km/h	Stacca la superficie dei tetti; case mobili spostate dalle fondamenta o rovesciate; automobili in movimento spinte fuori strada; i garages possono essere distrutti.
F2	Significativo	180-253 Km/h	Danni considerevoli. Tetti strappati dalle case; case mobili demolite; autorimesse abbattute; grossi alberi spezzati o sradicati; oggetti leggeri trasformati in missili.
F3	Forte	254-332 Km/h	Il tetto e qualche parete strappati via da case ben costruite; treni deragliati; la maggior parte degli alberi nelle aree boschive vengono sradicati; automobili sollevate da terra e trascinate.
F4	Devastante	333-419 Km/h	Case ben costruite livellate; strutture con fondamenta deboli fatte volare a breve distanza; automobili scaraventate via; grandi missili vengono generati.
F5	Incredibile	420-512 Km/h	Case con armatura forte sollevate dalle fondamenta e trascinate a distanze considerevoli per disintegrarsi; missili della grandezza di automobili volano nell'aria per distanze superiori ai 100 metri; alberi scortecciati; strutture in cemento armato gravemente danneggiate; altri fenomeni incredibili.

(La Scala Fujita è una misura empirica dell'intensità di un tornado in funzione dei danni inflitti alle strutture costruite dall'uomo)

Durante la stagione estiva i rovesci temporaleschi possono essere accompagnati da **grandinate**, talora di notevole intensità. Tali fenomeni possono essere fonte di grave danneggiamento delle colture, di fabbricati e di veicoli.

In genere non sono pericolose per le persone e per animali, tuttavia dal momento che occasionalmente il peso dei singoli elementi di grandine può raggiungere e superare il kg, è opportuno raccomandare sempre la ricerca di ripari per coloro che si venissero a trovare all'aperto durante temporali di forte intensità.

Similmente a quanto pianificato per le trombe d'aria, anche a seguito di grandinate intense è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, allo scopo di rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua.

2.1.2. Nevicate

Di norma le nevicite recano con sé problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito della protezione civile.

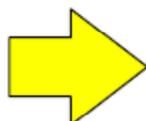
In estrema sintesi si può affermare che, nel territorio comunale, tali condizioni si raggiungono nel caso di:

- precipitazioni copiose (superiori a 15÷20 cm nelle 24 ore);
- precipitazioni nevose anche di minore intensità, ma in concomitanza di temperature notevolmente al di sotto dello zero. A ciò può eventualmente concorrere la presenza di vento gelido.

Il Sistema di allertamento regionale individua, quali soglie che possono determinare criticità sul territorio, i seguenti valori di precipitazione nevosa:

TIPOLOGIA EVENTO	LIVELLO ATTENZIONE	QUANTIFICAZIONE EVENTO
NEVE	1	<20cm nelle 24ore
NEVE	2	>20cm nelle 24ore

Le principali criticità connesse alle precipitazioni nevose sono:



- ! problemi di circolazione per il traffico veicolare e pedonale, con maggiori probabilità di blocchi ed incidenti e con difficoltà di transito i mezzi di soccorso;
- ! cadute di ammassi nevosi o di lastre di ghiaccio dai tetti;
- ! problemi di resistenza delle coperture dei fabbricati;
- ! schianto di chiome arboree può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi.

In caso di detto di detto rischio, si rimanda al modello di intervento predisposto mediante il “Piano emergenza neve comunale” ed il “Piano di settore provinciale per la gestione di criticità sulla viabilità nella stagione invernale per le arterie (autostrade, strade statali, strade provinciali) ricadenti nella provincia di Rimini”, (**allegato 10**).

2.1.3. Rischio idropotabile

Per rischio idropotabile si intende la possibilità di riduzione o, nel peggiore dei casi, l'interruzione del servizio di distribuzione di acqua potabile. Si può manifestare nella riduzione della quantità e/o nel peggioramento della qualità dell'acqua erogata. Il caso più problematico del rischio idropotabile è rappresentato dalla sospensione del servizio. I periodi siccitosi non possono essere evitati, e le riserve di acqua dolce non sono illimitate, pertanto bisogna imparare a **non sprecare l'acqua**.

Al momento, grazie principalmente alla corretta gestione della rete di approvvigionamento e distribuzione e grazie anche alla estrema consapevolezza nell'utilizzo di questo prezioso bene da parte della cittadinanza, il nostro Comune non si è ancora trovato costretto a razionare la distribuzione dell'acqua, nonostante ciò, è opportuno prevedere il richiamo all'attenzione di tutta la cittadinanza ad un corretto utilizzo delle risorse idriche.

Il Sindaco in caso necessità con ordinanza dispone espressamente il divieto di qualsiasi utilizzo di acqua potabile per fini non strettamente alimentari o igienico-sanitari. Questa Ordinanza **vieta esplicitamente** tutte le attività non preventivamente autorizzate quali, ad esempi:

- l'innaffiamento di orti, giardini e prati
- il lavaggio di veicoli a motore o similari
- il lavaggio di piazzali

Inoltre predispone, la procedura di emergenza e l'emissione di avvisi alla popolazione volta a;

- sovrintendere e organizzare di punti di distribuzione di acqua ad uso potabile per la popolazione
- In caso di prolungata sospensione della distribuzione di acqua per uso potabile, provvede a contattare i punti sensibili per verificare eventuali fabbisogni e, all'occorrenza, dovrà provvedere alla costituzione di punti di distribuzione di acqua, per uso potabile, alla popolazione.

2.2 Rischio idrogeologico

Con il termine **rischio idrogeologico** si designa il rischio connesso all'instabilità dei pendii, dovuta a particolare conformazione geologica e geomorfologica di questi, o di corsi fluviali in conseguenza di particolari condizioni ambientali, meteorologiche e climatiche che coinvolgono le acque piovane e il loro ciclo idrologico una volta cadute al suolo, con possibili conseguenze sull'incolumità della popolazione e sulla sicurezza di servizi e attività su un dato territorio.

Per l'individuazione delle criticità di carattere idrogeologico ci si è basati principalmente sulla nuova Carta Inventario del Dissesto Regionale (aggiornata al 2007).

La Carta Inventario del Dissesto Regionale è stata realizzata dal Servizio Geologico della Regione Emilia-Romagna, Servizio Tecnico dei Bacini col supporto scientifico del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Parma. Rappresenta l'elaborato che sostituisce l' "Atlante dei Rischi Idraulici e Idrogeologici" del P.A.I. e trae le proprie informazioni principalmente dalle riprese aeree realizzate durante il volo aereofotogrammetrico della Regione Emilia-Romagna, effettuato dall'Aprile al Giugno 2001, integrate e/o modificate attraverso rilievi e controlli di campagna.

Il concetto di rischio idrogeologico è legato non solo alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada, ma anche alla capacità di definire il danno provocato. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto). Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento.

Il rischio quindi è traducibile nella formula: **R = P x V x E**

P = Pericolosità: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

L'Italia è un paese geologicamente recente. Da questa sua "giovinezza" deriva la particolare dinamicità del suo territorio, ad alto rischio di calamità naturali, dai terremoti alle eruzioni vulcaniche. Ai fenomeni naturali si uniscono quelli causati dall'attività dell'uomo, spesso legati a una cattiva gestione del territorio.

2.2.1 Rischio idraulico

Il rischio idraulico, da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali, risulta essere, anche secondo l'approccio dettato anche dalla normativa nazionale (L.267/98) in materia, il prodotto di due fattori: la **pericolosità** (ovvero la probabilità di accadimento di un evento calamitoso di una certa entità) e il **danno atteso** (inteso come perdita di vite umane o di beni economici pubblici e privati).

La pericolosità è un fattore legato sia alle caratteristiche fisiche del corso d'acqua e del suo bacino idrografico, sia alle caratteristiche idrologiche, ovvero intensità, durata, frequenza e tipologia delle precipitazioni, nel bacino imbrifero dal quale si alimenta ogni corso d'acqua.

Visti gli elaborati del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione relativi al rischio idraulico che identificano le aree del territorio comunale soggette ad inondazione;

considerate le valutazioni sulla criticità dei corsi d'acqua principali e della rete di bonifica;

valutata la pericolosità puntuale di tratti delle aste fluviali per la mancanza di arginature o per difficoltà di deflusso delle acque;

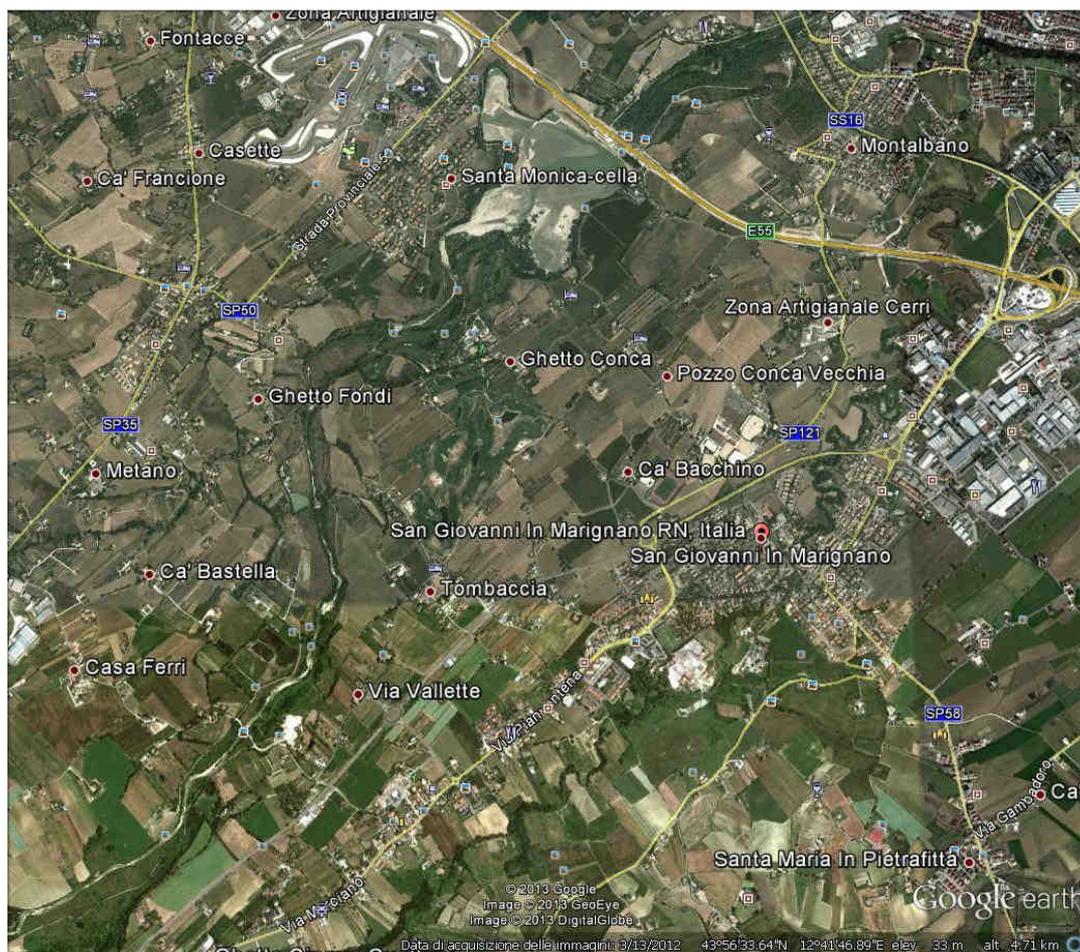
considerato il "Piano straordinario relativo alle aree a rischio idrogeologico molto elevato" dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca, che perimetra due aree del comune di San Giovanni in Marignano a rischio idraulico molto elevato (R4);

si considerano gli scenari di evento relativi ai corsi d'acqua che con maggior frequenza hanno interessato il territorio di San Giovanni in Marignano negli ultimi venticinque anni.

Corsi d'acqua critici:

- ***Torrente Conca (via Santa Lucia)***
- ***Torrente Ventena (via Isola di Brescia, via Pontaccio, via Fornace Vecchia, via Aldo Moro, via Cà Garuffi, via Fornace Verni, via Vittorio Veneto, via XXII Giugno, via Brenta, via Isonzo, Via Marecchia, Via Gallinelli);***
- ***Fossa Madrigale (S.P. n. 58 "Tavullia");***
- ***Torrente Tavollo (via Mosca Monteloro, via Gambadoro);***

Il torrente Conca nel comune di San Giovanni in Marignano non presenta sostanziali aree di pericolosità idraulica essendo caratterizzato da un alveo ampio con vaste aree di golenia. La pericolosità può essere attribuita essenzialmente ai vari guadi presenti (via Santa Lucia) realizzati in passato per le attività di estrazione e per le operazioni di manutenzione e regimazione idraulica.



(Alveo torrente Conca)

Il torrente Ventena rappresenta la massima emergenza idraulica per il territorio di San Giovanni In Marignano determinando criticità in località Brescia, Pian Ventena, San Giovanni, nella zona artigianale fino al confine con Cattolica.

La criticità è dovuta principalmente alla presenza di manufatti trasversali (ponti) non adeguati alle portate di piena del Ventena, ed in alcuni casi per mancanza di argini (loc. Brescia). Lo scenario in caso di esondazione, prevede l'allagamento delle abitazioni poste in area di meandro in località Brescia (interessando potenzialmente 05 abitazioni), il

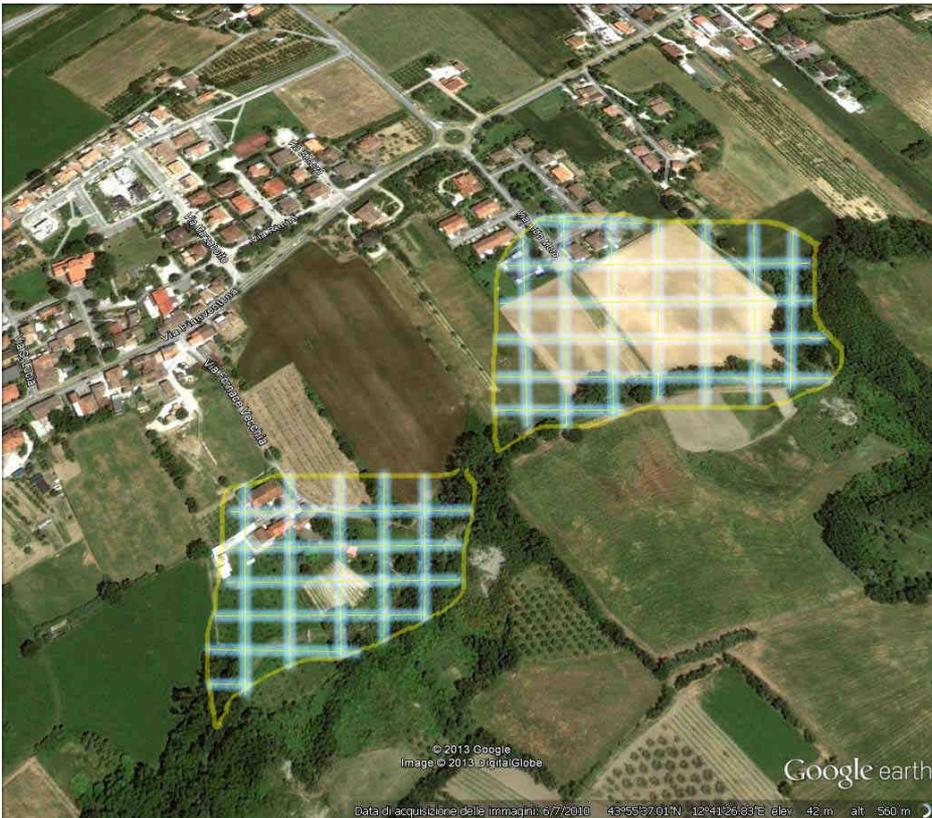
raggiungimento delle via Pontaccio, Fornace Vecchia, Aldo Moro e Cà Garuffi, in località Pianventena, con interessamento dei piani terra e degli interrati delle prime abitazioni verso il torrente.

La Fornace Verni, in via Fornace, può risultare completamente interessata dall'esondazione del Ventena per mancanza di argine di sponda sinistra.

Per il capoluogo, lo scenario di evento prevede la tracimazione del canale in muratura solo per le portate eccezionali. Relativamente al tratto canalizzato interno a San Giovanni in Marignano, sono presenti due attraversamenti ad arco, ad unica campata, che determinano un impedimento ai deflussi, con rischi anche notevoli, in caso di parziale occlusione e rapida variazione nella direzione del flusso idrico (interessando potenzialmente l'area del centro storico del capoluogo).



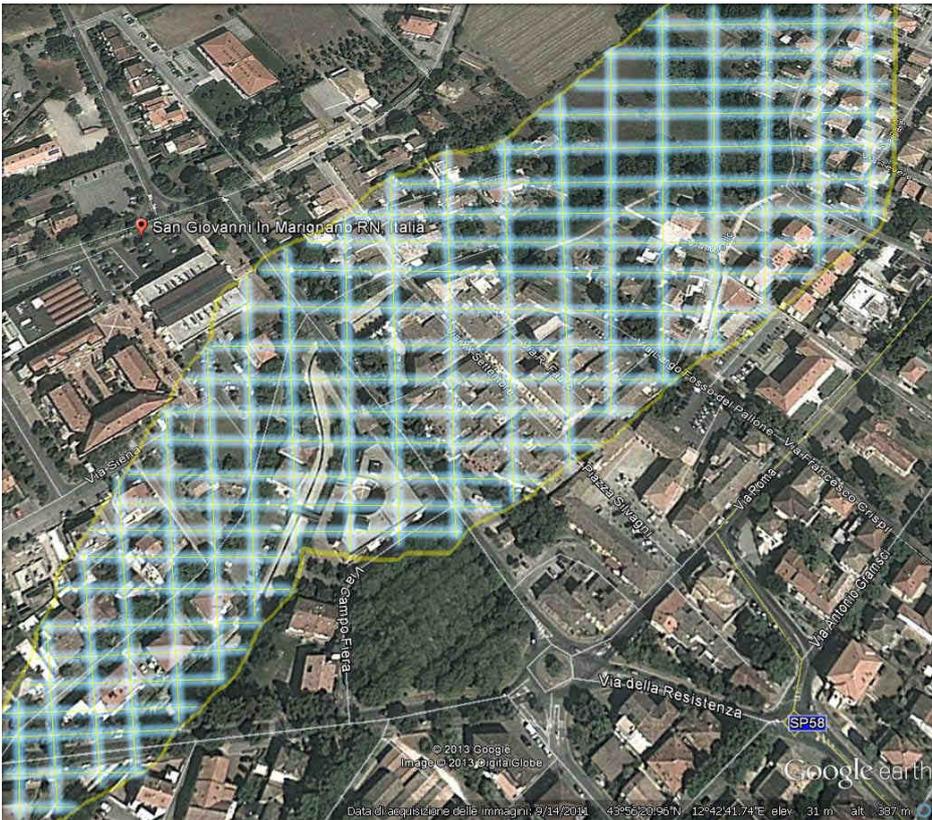
*AREA DI
POSSIBILE
CRITICITA' PER
ESONDAZIONE.
(Torr. Ventena)
Loc Brescia, via
Brescia, via
Pontaccio*



*AREA DI POSSIBILE
CRITICITA' PER
ESONDAZIONE.
(Torr. Ventena)
Via Aldo Moro,
Fornace Vecchia*



*AREA DI POSSIBILE
CRITICITA' PER
ESONDAZIONE.
(Torr. Ventena)
Loc Pianventena via
Cà Garuffi , via
Fornace Verni*

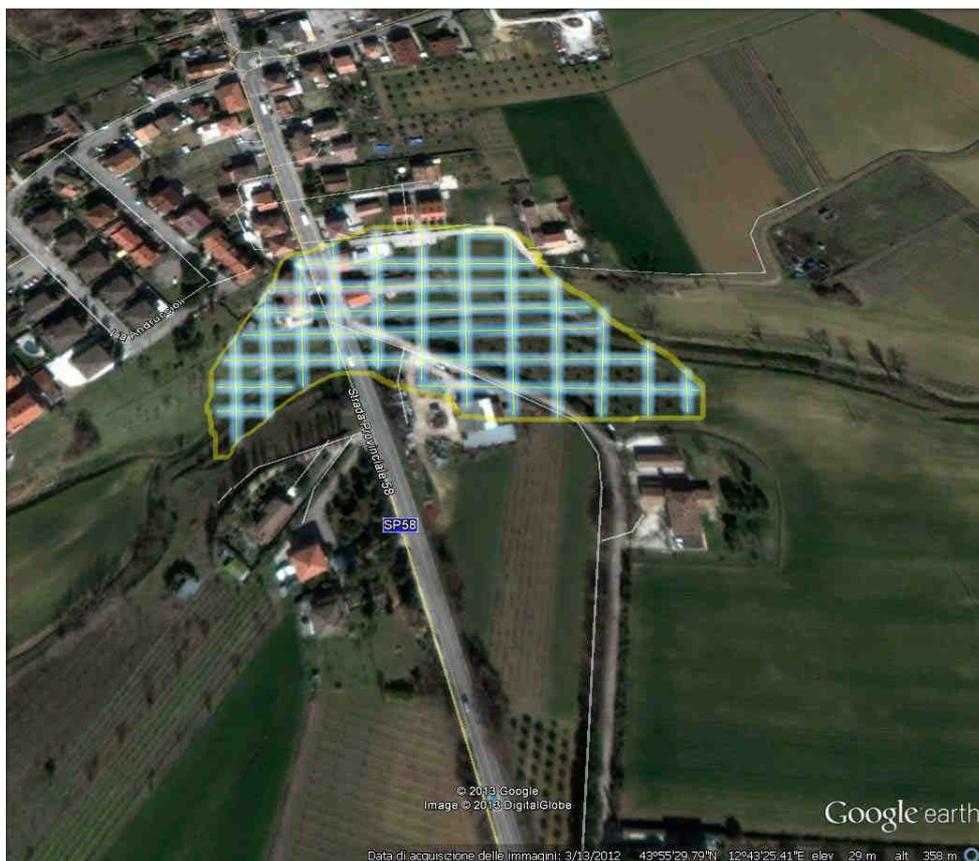


AREA DI POSSIBILE
CRITICITA' PER
ESONDAZIONE.
(Torr. Ventena)
Capoluogo, via
Roma, via Vittorio
Veneto, Via
Marignano



AREA DI POSSIBILE
CRITICITA' PER
ESONDAZIONE.
(Torr. Ventena)
Zona artigianale
nord / confine con
comune di Cattolica

La fossa Madrigale, in località Santa Maria in Pietrafitta, a causa di un tratto tombinato per l'attraversamento della Strada Provinciale 58, determina in occasione di elevate precipitazioni, l'allagamento della strada stessa con estensione dell'area alluvionata alle abitazioni limitrofe (interessando potenzialmente 08 abitazioni).



*AREA DI POSSIBILE
CRITICITA' PER
ESONDAZIONE.
(Fossa Madrigale)
Loc. Santa Maria in
Pietrafitta/S.P.58*

Il torrente Tavollo, che rappresenta il confine con la regione Marche, è caratterizzato da un alveo incassato, con sponde ripide soggette spesso a dissesti ed ostruzioni da parte di detriti e vegetazione.

Per portate elevate si è osservato storicamente, l'interruzione della viabilità e dei ponti in via Mosca Monteloro e Gambadoro, senza particolari pericoli per le abitazioni.

Secondariamente la criticità è dovuta al carico inquinante delle sue acque che potrebbero determinare nelle zone allagate anche un potenziale rischio sanitario per la salute delle persone e degli animali.



*AREA DI POSSIBILE
CRITICITA' PER
ESONDAZIONE.
(Torr. Tavollo)
Via Mosca Monteloro*



*AREA DI POSSIBILE
CRITICITA' PER
ESONDAZIONE.
(Torr. Tavollo)
Via Cassandro
confine con regione
Marche*

2.2.2 Rischio Frana

La dinamica dei fenomeni di instabilità geomorfologica, rappresentati nella Carta del Dissesto alla scala 1:10.000, prevede una classificazione secondo il concetto di “pericolosità geomorfologica” dei fenomeni di dissesto espressa attraverso la descrizione dello stato di attività dei movimenti gravitativi cartografati.

La “pericolosità geomorfologica” esprime la probabilità che un determinato fenomeno di instabilità del versante si verifichi in un determinato intervallo di tempo in una determinata porzione di territorio. Lo stato di attività descrive le informazioni sul tempo in cui si è verificato il movimento permettendo di prevedere il tipo di evoluzione, in senso temporale, del fenomeno.

Nelle **aree a pericolosità geomorfologica molto elevata** sono ricomprese le frane attive (A), le aree in dissesto superficiale modellate da fenomeni di denudazione (processi di decorticazione e calanchi), le scarpate su versante in forte degradazione. Per quanto riguarda i dissesti morfologici di carattere fluvio-torrentizio sono state inserite le perimetrazioni delle aree lungo i corsi d'acqua interessate da processi deposizionali e/o erosivi classificabili rispettivamente come fenomeni di esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio ad opera di processi erosivi intensi (Ee).

A - frana attiva: fenomeno gravitativo attualmente in movimento, rilevato attivo all'atto dell'indagine fotointerpretativa ovvero ad un eventuale controllo sul terreno, può trovare conferma anche in dati documentali (carte geologiche, relazioni, ecc.); tali dissesti ricorrono con un ciclo il cui periodo massimo non supera quello stagionale o si compone di pochi anni.

Area Ee: contraddistingue un'area limitrofa o propria dell'alveo ordinario interessata occasionalmente da fenomeni di esondazione, di sovralluvionamento e di erosione lineare e laterale; nei casi di torrenti minori o di rii l'area potrebbe interessare, nella zona di confluenza, il conoide di deiezione.

Le **aree a pericolosità geomorfologica elevata** riguardano i seguenti Fenomeni:

Q - frana quiescente: riguarda tutti i tipi di frana in cui è possibile desumere, da indizi di natura geomorfologica e di evoluzione morfoclimatica dell'ambiente, la temporanea inattività del corpo di frana e della scarpata principale. Tali frane possono avere avuto un'attivazione (o riattivazione) recente, storica o preistorica, talvolta documentata attraverso diversi documenti (cartografia geologica, articoli, cronache, date radiometriche

ecc.). Il lungo periodo di quiescenza non garantisce che siano state rimosse totalmente le condizioni che hanno causato il movimento.

b - corpi in massa che sono inclusi nel corpo detritico della frana quiescente, costituendone un ammasso unitario il cui comportamento, nei riguardi di una eventuale riattivazione globale della frana quiescente, non può essere disgiunto dalla dinamica generale della frana. Sono pertanto da considerare come parti di una forma gravitativa quiescente.

Nelle **aree a pericolosità geomorfologica moderata** sono ricompresi i depositi *classificati come Detriti di versante, Depositi alluvionali recenti ed i Conoidi di deiezione.*

Sulla base di quanto sopra esplicitato,

- Visti gli elaborati del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione che identificano nel territorio comunale di San Giovanni in Marignano solo alcuni corpi di frana che non determinano peraltro fonte di rischio rilevante per abitazioni e infrastrutture;
- considerato il “Progetto di piano stralcio di bacino per l’assetto idrogeologico” dell’Autorità Interregionale di Bacino Marecchia e Conca che individua i corpi di frana nel territorio della Provincia di Rimini;
- valutata la tipologia dei dissesti presenti nel comune di San Giovanni e il relativo stato di attività, nonché gli interventi di consolidamento eseguiti negli ultimi anni;

Si considera di seguito lo scenario di evento per la frana attiva segnalata dal comune di San Giovanni in Marignano all’ufficio di Protezione Civile della Provincia di Rimini.

- **Frana:** Via Gambadoro (268051)

Stato di attività: *Attiva-sospesa*

Il dissesto interessa il versante in sponda idrografica sinistra del torrente Tavollo e la scarpata stradale della via **Gambadoro** che congiunge la località di Santa Maria in Pietrafitta con Cattolica e Gabicce; il pendio interessato è compreso tra le quote di 20 e 15 m. s.l.m.

Il pendio interessato dal dissesto si presenta morfologicamente con un’ampia concavità, originata dall’erosione fluviale del torrente Tavollo che presenta in questo tratto ampi meandri.

Il movimento gravitativo è uno scivolamento rotazionale con retrogressione della nicchia di distacco, che coinvolge una porzione di terreno di alcuni metri dei depositi alluvionali terrazzati che affiorano nell'area.

Si osserva anche la presenza di una scarpata di origine fluviale, in alcuni tratti scalzata dall'erosione di sponda delle acque del torrente.

Il corpo di frana negli anni ha coinvolto porzioni via via crescenti del pendio fino ad arrivare ad interessare la scarpata stradale della via Gambadoro, generando cedimenti ed avvallamenti del piano viario; in caso di riattivazione del movimento, conseguentemente a periodi di intense precipitazioni, si può determinare lo scalzamento al piede della scarpata stradale con interruzione della viabilità.

In via Cà Cozzi, e in via Colombarina recentemente si è attivato un limitato fenomeno gravitativo prevalentemente da soliflusso. Tale movimento franoso ha interessato il versante est della collina di Montelupo (il pendio interessato è compreso tra quota 80 e 62 m.s.l.m.) nel tratto compreso tra via Montelupo e via Cà Cervesi, con erosione della sede stradale di via Cà Cozzi per un tratto di 50 metri.

In via Colombarina il fenomeno gravitativo ha interessato il versante est della collina di Montelupo (il pendio interessato è compreso tra quota 58 e 45 m.s.l.m.) nel tratto posto in prossimità con l'intersezione con via Castelvechio determinando il cedimento della sede stradale per un tratto di circa 30 metri.

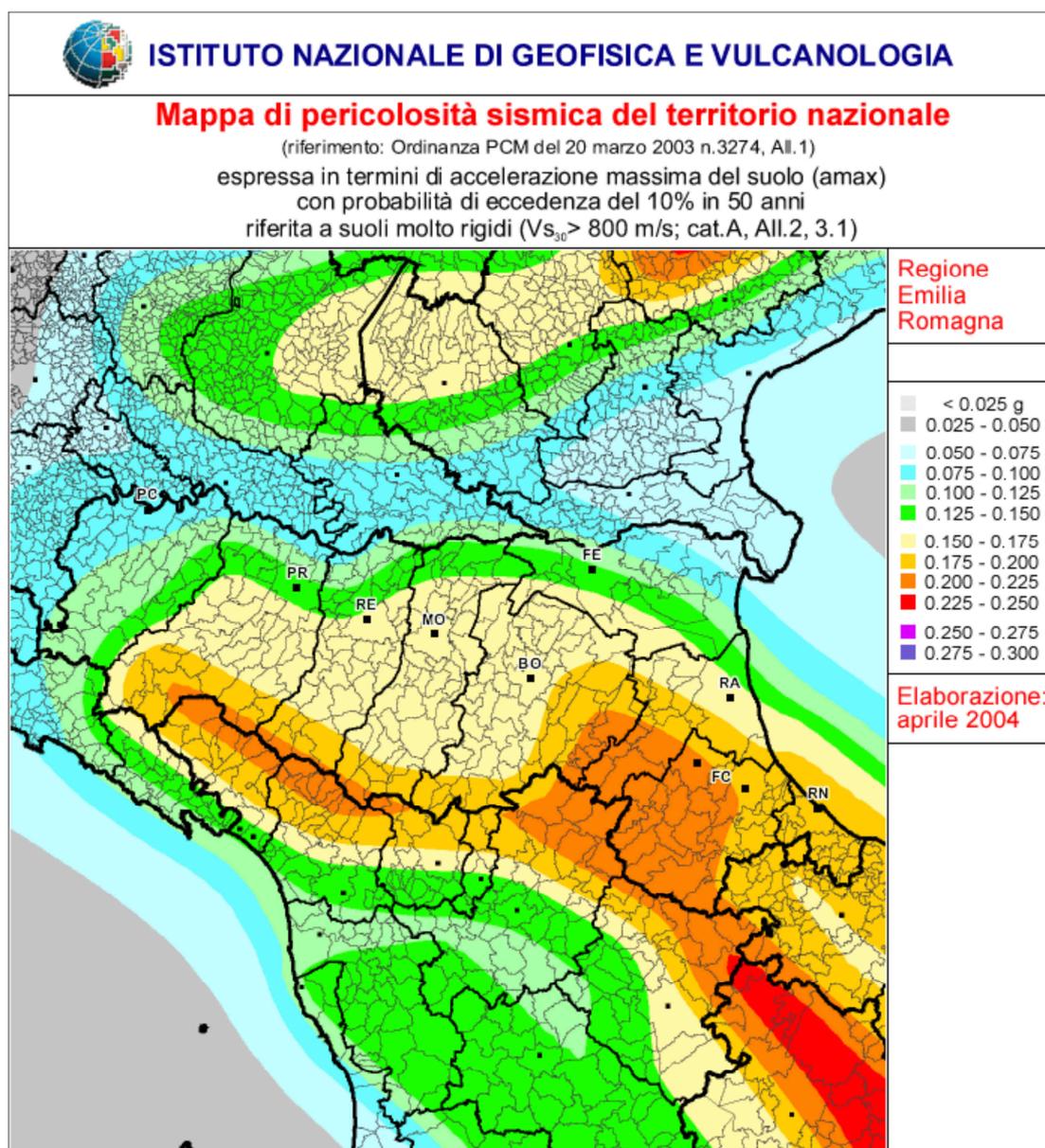


(Area di potenziale movimento gravitativo di via Gambadoro)

2.3 Rischio sismico

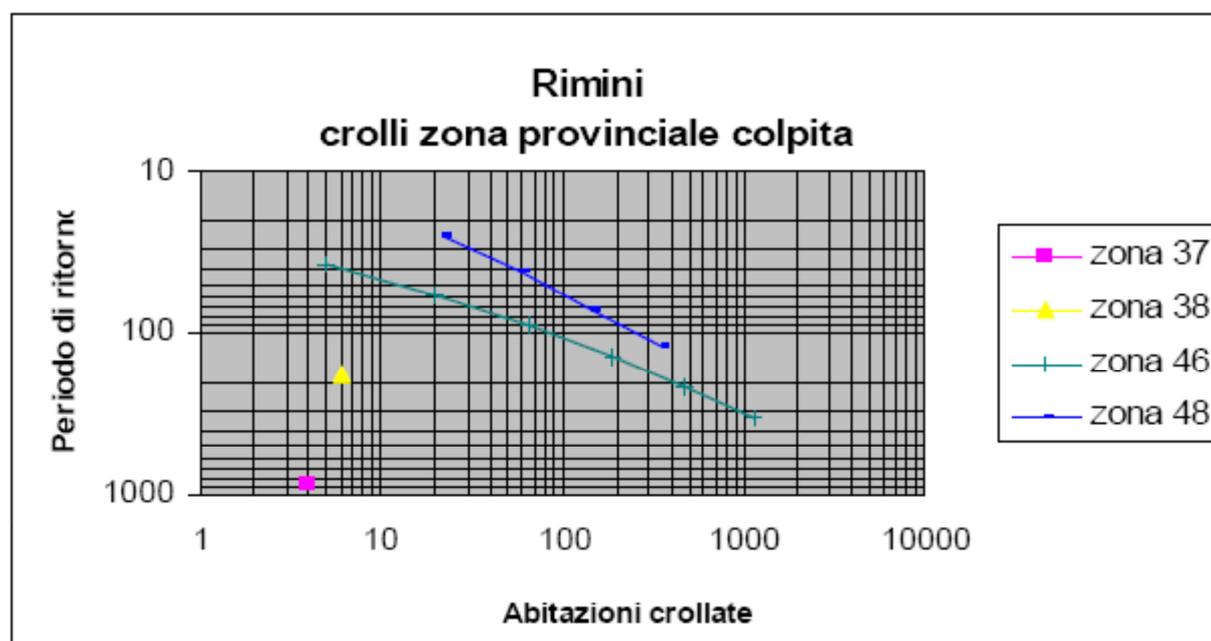
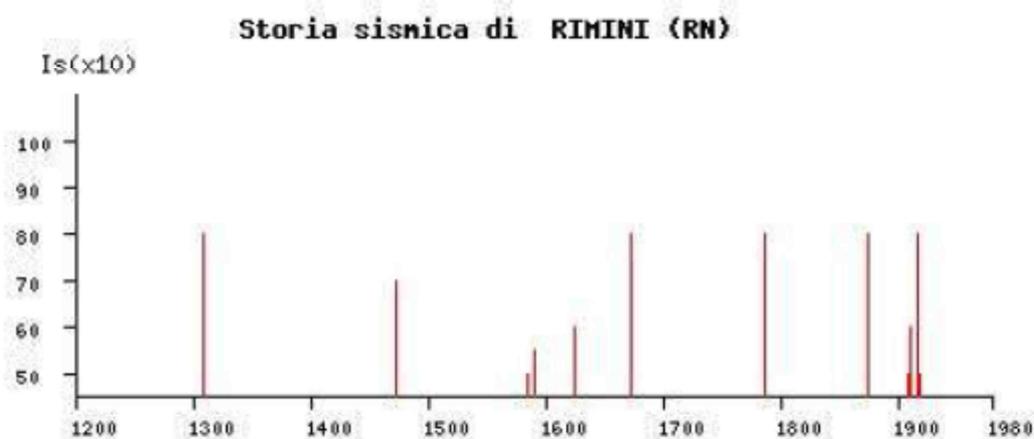
Il terremoto è un fenomeno naturale connesso all'improvviso rilascio di energia per frattura di rocce profonde della crosta terrestre. Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, il terremoto è da considerarsi un fenomeno privo di preannuncio. Sono in fase di elaborazione studi e ricerche finalizzate ad individuare precursori dei sismi, ma allo stato attuale non è possibile prevedere con sicurezza l'accadimento di tali eventi.

Riguardo al rischio sismico l'Agenzia Regionale di protezione civile, secondo quanto previsto dalle Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali, dovrebbe elaborare uno scenario di evento in collaborazione con l'ufficio Servizio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile (USSN) e con il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione (S.G.S.S.).



Di seguito si fornisce comunque una sintesi dei più recenti studi sulla materia, basata sui cataloghi predisposti dalla Comunità scientifica e sulla documentazione prodotta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.).

La sismicità del territorio della Regione Emilia Romagna, in generale, e della provincia di Rimini, in particolare, risulta caratterizzata da elevata frequenza di accadimento, ma da magnitudo, al massimo di 6.0, decisamente inferiori a quelle di altre aree del territorio italiano, quale la parte meridionale dell'Appennino, che a volte raggiunge e supera valori di 7.0.



*(Stima abitazioni crollate nella Provincia di Rimini,
per eventi con origine in diverse zone sismogenetiche)*

- Visti gli elaborati del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione che nell'ipotesi di un sisma di intensità VIII grado MCS, includono il territorio comunale di San Giovanni in Marignano all'interno di una fascia a rischio sismico medio;
- Valutate le serie storiche dei terremoti che hanno interessato la provincia di Rimini dal 1308, con intensità massima pari al IX grado MCS;
- Considerate le analisi preliminari di vulnerabilità sismica delle abitazioni, eseguite dalla provincia di Rimini, che rilevano una fragilità del patrimonio edilizio dei centri storici dei comuni dell'entroterra;

si considera ipotizzabile uno scenario di evento sismico con terremoto di progetto pari al VIII grado MSC, con coinvolgimento di parte del capoluogo di San Giovanni e delle frazioni.

La scala MCS (Mercalli – Cancani – Sieberg) di intensità del terremoto (SIEBERG A., 1930) classifica un sisma del VIII grado come

Rovinoso: interi rami d'albero pendono rotti e perfino si staccano. Anche i mobili più pesanti vengono spostati lontano e a volte rovesciati. Statue, monumenti in chiese, in cimiteri e parchi pubblici, ruotano sul proprio piedistallo oppure si rovesciano. Solidi muri di cinta in pietra si rompono e crollano. Circa un quarto delle case è gravemente lesa, alcune crollano, molte diventano inabitabili; gran parte di queste cadono. Negli edifici intelaiati cade gran parte della tamponatura. Case in legno vengono schiacciate o rovesciate. Spesso campanili di chiese e di fabbriche con la loro caduta causano danno agli edifici vicini più di quanto non avrebbe fatto da solo il terremoto. In pendii e terreni acquitrinosi si formano crepe. In terreni bagnati si ha l'espulsione di sabbia e di melma.

- Per gli eventi con un periodo di ritorno superiori a 250 anni si ha un'intensità massima del X grado della scala Mercalli e, a cui corrisponde un numero atteso di abitazioni crollate di circa 40, il valore atteso del numero di abitazioni inagibili è di circa 360, il numero della persone coinvolte nei crolli è stato stimato intorno a 81 con 829 senza tetto.
- Per gli eventi un periodo di ritorno tra 50 e 250 anni, si ha un'intensità massima tra IX e X grado della scala Mercalli, a cui corrisponde un numero atteso di abitazioni crollate di circa 16 unità, il valore atteso del numero di abitazioni inagibili è di circa

197, il numero delle persone coinvolte nei crolli è stato stimato intorno a 31, con 424 senza tetto.

- Per gli eventi con un periodo di ritorno fino a 60 anni si ha un'intensità massima tra VII e VIII , a cui corrisponde un numero atteso di abitazioni crollate di circa 1 unità, mentre, il valore atteso del numero di abitazioni inagibili è di circa 48, il numero delle persone coinvolte nei crolli è stato stimato intorno a 2, con 96 senza tetto.

Tutte le stime effettuate, come sopra indicato, sono affette da un intervallo di incertezza, legato a vari fattori tra cui un limitato grado di conoscenza della vulnerabilità dell'edificato ed in genere del territorio, l'aleatorietà intrinseca del fenomeno, l'utilizzo di grandezze che, per loro stessa natura, sono caratterizzate da una forte variabilità, come il numero persone presenti all'interno degli edifici al momento dell'evento.

Le stime effettuate, pur affette da incertezze, conservano, comunque, una loro validità.

Si può quindi ipotizzare uno scenario di evento che coinvolge principalmente i fabbricati più antichi dei centri abitati di San Giovanni, Pianventena, Brescia, Santa Maria in Pietrafitta e di numerose case sparse, con *una* percentuale massima di abitazioni lesionate presumibilmente pari al 10 – 15 % del patrimonio complessivo

SCENARIO DI MASSIMA

Sono di seguito schematizzati alcuni principali aspetti di particolare criticità connessi ad un evento sismico ed allo scenario di riferimento.

Un terremoto può provocare:

- *danneggiamenti e/o crolli ad edifici di pubblico servizio*
- *danneggiamenti e/o crolli ad edifici residenziali*
- *danneggiamenti e/o crolli ad edifici produttivi con possibili incidenti (esplosioni, incendi)*
- *danneggiamenti ad infrastrutture di servizio (comunicazioni, reti di distribuzione, ...)*
- *crolli e frane*
- *danneggiamenti ad infrastrutture viarie.*

Sulla base di questa considerazione, è evidente la necessità di considerare le procedure di intervento per il rischio sismico strettamente correlate alle procedure sviluppate per le altre tipologie di rischio.

Nella schematizzazione essenziale sotto riportata sono dunque sintetizzati gli effetti di un terremoto sia al territorio, che alle infrastrutture che su di esso insistono.

Effetti sulla popolazione – relative conseguenze e difficoltà:

- *Feriti per traumi dovuti a caduta di materiale e conseguenti alla fuga precipitosa dai fabbricati e per motivi sanitari (es. crisi cardiache)*
- *Popolazione in ricerca affannosa di notizie dai familiari*
- *Formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile*
- *Diffusione di notizie false ed allarmistiche*
- *Difficoltà di gestione dei servizi di emergenza per parziale abbandono da parte del personale e/o per lesioni dei fabbricati in cui sono localizzati (gestione contemporanea dei soccorsi in arrivo dall'esterno, con modalità e tempi variabili)*

Effetti sull'edilizia residenziale – relative conseguenze e difficoltà:

- *Lesioni nei fabbricati in muratura, crollo di fabbricati in precarie condizioni*
- *Alcuni incendi determinati da rotture nelle condutture esterne ed interne del gas, rovesciamento di stufe, fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc...*

Effetti sull'edilizia pubblica – relative conseguenze e difficoltà:

- *Lesioni alle strutture e/o altri incidenti alle strutture (ex. incendi) – con particolare attenzione a municipi, caserme, scuole, ospedali e agli edifici sede di Centri Operativi*
- *Necessità di individuare sedi alternative*

Effetti su strutture e impianti produttivi – relative conseguenze e difficoltà:

- *Danneggiamenti alle strutture e/o alle infrastrutture produttive*
- *Possibili incendi, esplosioni, fuoriuscita di sostanze tossiche e nocive*
- *Interruzione dei cicli produttivi (riflessi occupazionali)*

Effetti sulla viabilità – relative conseguenze e difficoltà:

- *Interruzioni stradali causate da crolli di parti di edifici prospicienti la sede stradale, caduta di massi, movimenti franosi e deformazioni del terreno*
- *Necessità di individuare viabilità alternative*

Effetti sulle reti di servizio – relative conseguenze e difficoltà:

- *Possibili interruzioni dell'erogazione dei servizi, causa rotture di tubazioni e condutture*
- *Difficoltà nelle comunicazioni telefoniche (sia reti fisse, che mobili) per guasti e per sovraffollamento di chiamate*

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti e la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici, è però possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area.

In conseguenza della classificazione in **zona sismica 2**, (*zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti*), dovranno eseguite verifiche sugli edifici strategici (municipio, scuole, strutture sanitarie, caserme, strutture con affollamento pubblico, ecc..), al fine di accertarne la loro resistenza e quindi la capacità di garantire la continuità di servizio a fronte di eventi sismici di medio-bassa intensità.



Qualora vengano riscontrati limiti strutturali, dovranno essere individuate le risorse per provvedere agli interventi di adeguamento.

Come per qualsiasi altro rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (ad es. evitare la collocazione di ripiani e mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure ingombrare o ostruire le vie di esodo).

2.4 Rischio chimico e industriale

Il rischio industriale è la probabilità che si verifichi un incidente rilevante così definito: un avvenimento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose (Direttiva 96/82/CE).

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al

rischio industriale. Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio.

Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita. Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.

Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente.

La materia del rischio industriale è disciplinata dal testo coordinato del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e del D.Lgs. 21 settembre 2005, n. 238 e si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato A del citato D.Lgs. 21 settembre 2005, n. 238.

Le aziende vengono classificate a seconda delle quantità di sostanze pericolose presenti nello stabilimento e quindi in base al pericolo. A seconda della classificazione il gestore è obbligato per legge ad effettuare una serie di adempimenti:

- ai sensi dell'art. 6, comma 1 (moderato pericolo), il gestore degli stabilimenti industriali in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità più modeste, ma pur sempre considerevole, uguali o superiori a quelle indicate nella colonna 2 dell'allegato A al D.Lgs. 21 settembre 2005, n. 238, è obbligato alla trasmissione di una Notifica (indirizzata al Ministero dell'ambiente, alla Regione, alla Provincia, al Comune, al Prefetto e al Comitato Tecnico Regionale CTR o Interregionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) contenente una serie di informazioni riguardanti lo stabilimento, l'attività che in esso viene svolta, le sostanze pericolose presenti e l'ambiente immediatamente circostante, con particolare riguardo agli elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze. Inoltre, ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 26/2003 e s.m.i., I Gestori degli stabilimenti industriali suindicati, hanno l'obbligo di presentare alla Provincia una scheda tecnica che dimostri l'avvenuta identificazione dei pericoli e la valutazione della relativa probabilità e gravità.
- gli stabilimenti caratterizzati da una elevata quantità di sostanze pericolose presenti (pericolo alto) hanno l'obbligo di presentare (art. 8 Decreto Legislativo 334/99), oltre alla notifica, il Rapporto di Sicurezza, che deve evidenziare una serie di

informazioni, fra le quali: l'adozione del sistema di gestione della sicurezza, l'individuazione dei pericoli di incidenti rilevanti e le misure di sicurezza atte a prevenirli, la predisposizione di piani di emergenza interni, oltre alle informazioni che consentano di prendere decisioni in merito all'insediamento di nuovi stabilimenti o alla costruzione di edifici e/o infrastrutture in prossimità di quelli già esistenti.

Si deve considerare che esistono altre possibili fonti di rischio connesso ad esplosioni, incendi, al rilascio in atmosfera o sversamento sul suolo o in corpi idrici di sostanze pericolose.

Sono infatti presenti sul territorio comunale stabilimenti produttivi e artigianali, non è poi da escludere a priori il possibile smaltimento incontrollato di sostanze pericolose.

Si deve inoltre considerare che sia la rete stradale che la rete ferroviaria sono utilizzate per il trasporto di sostanze pericolose, **va quindi contemplata la possibilità di incidenti connessi al trasporto di sostanze pericolose lungo tali reti di trasporto.**

Si tratta di una tipologia di rischio non prevedibile e gli interventi assumono un diverso contenuto a seconda della sostanza trasportata e del pericolo che la caratterizza.

Alcuni scenari incidentali, per la loro frequenza e pericolosità, sono oggetto di una più specifica attenzione e di una normalizzazione delle procedure d'intervento. Tra questi si pone sicuramente l'eventualità di incidenti riguardanti veicoli che trasportano GPL.

Il GPL può passare repentinamente dallo stato liquido, in cui normalmente è stato trasportato, a quello gassoso, quando il recipiente o la cisterna che lo contiene si riscalda.

Si devono distinguere più casi legati ad incidenti in cui sono coinvolti veicoli che trasportano GPL:

a) Perdite dai recipienti o dalle cisterne senza incendio del veicolo o riscaldamento del recipiente o della cisterna: il GPL, più pesante dell'aria, tende a depositarsi sul terreno ed appare, nelle immediate vicinanze del punto di perdita, come nebbiolina bianca.

Questa casistica presenta i seguenti pericoli:

- Incendio per innesco.
- Formazione di miscele esplosive (soprattutto in luoghi chiusi ad es. gallerie).
- Ustioni da freddo per contatto della pelle con la sostanza che fuoriesce.

Interventi e precauzioni da adottare:

- Porsi sopravvento e comunque mai sulla traiettoria dalle perdita.
- Non posizionarsi mai lungo l'asse longitudinale del serbatoio o dei recipienti.

- Evitare di fumare o usare fiamme.
- Evacuare una zona di estensione variabile in funzione della quantità di gas che fuoriesce e della velocità del vento.
- Se sono presenti tombini per le acque di scolo o della rete fognaria, cercare di coprirli con fogli di plastica per impedire al gas di entrare.
- Fare allontanare le persone da altri tombini eventualmente presenti nella zona.

b) Incendio che lambisce i recipienti o le cisterne che lo contengono.

Questa casistica presenta i seguenti pericoli:

- Esplosione del recipiente o del serbatoio.
- Incendio con possibilità di fenomeni di dardi di fuoco

2.5 Rischio incendi

Secondo la Legge 353/2000 per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

Secondo tale definizione un incendio boschivo potrebbe verificarsi anche in aree non boscate, purché interessate da vegetazione.

Si deve considerare l'evenienza che tali fenomeni possano verificarsi, in seguito ad atti dolosi, a comportamenti scorretti (es. abbandono di mozziconi di sigaretta accesi), a pratiche connesse alle attività agricole (es. abbruciamento dei residui vegetali).

Nel territorio del comune di San Giovanni in Marignano, l'area soggetta a potenziale rischio è quella contermina all'alveo del torrente Conca ricadente nel "Parco Naturale Fluviale del Conca" e quella dell'alveo del torrente Ventena, in particolare quella contermina alla zona artigianale nord (via Brenta, via Isonzo).

Storicamente negli anni si sono registrati piccoli incendi limitati che non hanno interessato le aree abitate, singole abitazioni o attività produttive. Tuttavia nell'anno 2012, nel periodo estivo si è registrato un incendio (presumibilmente di natura dolosa) sulle sponde del torrente Conca con fronte esteso da via Santa Lucia a via Tempio Antico, che ha richiesto l'intervento di mezzi aerei per l'estinzione del fronte di fuoco. Detto incendio oltre al lambire le abitazioni presenti nel tratto succitato, ha determinato il rischio di interessamento anche della condotta del metanodotto.

2.6 Rischio trasporti

In questo ambito rientrano gli incidenti lungo la rete viaria stradale la viaria ferroviaria o lungo le rotte aeree in attraversamento del territorio comunale, che non possono essere affrontati con le normali procedure di soccorso.

Tali eventi hanno caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, e caratterizzati in genere da una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- elevato numero di persone coinvolte;
- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- possibile presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Per quanto riguarda il coinvolgimento di veicoli trasportanti sostanze pericolose si rimanda a quanto descritto nel precedente Capitolo 2.4.

• Incidenti stradali rilevanti

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli comporta l'intervento congiunto di personale sanitario, vigili del fuoco, forze di polizia, ecc. senza che per questo l'evento rientri nell'ambito della protezione civile.

In alcuni casi può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali (ad es. numero di persone o di veicoli coinvolti, condizioni ambientali, ecc.), da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di protezione civile e che possono andare dalla deviazione del traffico su percorsi alternativi, all'assistenza alle persone bloccate, ecc..

Di conseguenza nel caso che sul territorio comunale si abbiano a verificare incidenti stradali di particolare gravità (ad es. tamponamenti a catena, coinvolgimento di autobus con passeggeri, ecc.) dovranno essere attivate procedure di emergenza per garantire il soccorso e l'assistenza alle persone direttamente o indirettamente coinvolte.

Eventi di tale portata hanno maggiore probabilità di verificarsi lungo le arterie più trafficate

quali la rete autostradale A-14 e la viabilità provinciale S.P.17 e S.P.58

- **Incidenti ferroviari**

Gli incidenti che coinvolgono convogli ferroviari (incendi, deragliamenti, collisioni) rappresentano sempre eventi con caratteristiche tali da rendere necessaria l'attivazione di procedure di protezione civile.

Il territorio di San Giovanni in Marignano non è attraversato dalla linea ferroviaria, ma l'evenienza di un sinistro ferroviario nel territorio confinante di Cattolica potrebbe avere ripercussioni sulla viabilità o sicurezza della popolazione in caso di incidenti ferroviari che determinino il caso di rilascio nell'aria di sostanze chimiche e/o tossiche che trasportate del vento, potrebbero interessare l'area abitata del Capoluogo o di loc. Montalbano. Per tale evenienza si rimanda a quanto descritto nel precedente Capitolo 2.4.

- **Incidenti aerei**

Il trasporto aereo è il settore dei trasporti statisticamente più sicuro. Va comunque considerata l'eventualità che si verificano incidenti a carico di aeromobili in volo lungo rotte aeree sovrastanti il territorio stesso. Anche questi eventi, che potrebbero verificarsi in qualsiasi zona del territorio comunale, presentano caratteristiche tali da rendere necessaria l'attivazione di procedure di protezione civile.

Il territorio di San Giovanni in Marignano è interessato da sud-est verso nord-ovest dalla rotta di avvicinamento e decollo degli aeromobili diretti o provenienti dall'aeroporto internazionale civile di Rimini.

Essendo la fase del decollo e dell'atterraggio una delle più critiche di tutto il volo aereo, non si può escludere nel caso del verificarsi di un incidente di volo il coinvolgimento del territorio sorvolato che è compreso tra il Capoluogo e la frazione Montalbano.

2.7 Scomparsa persone

La ricerca di persone disperse rientra nel novero delle cosiddette microcalamità, che hanno motivo di essere inserite nel contesto di protezione civile a causa delle difficoltà generalmente connesse alle operazioni di ricerca e all'esigenza di un'efficace azione di coordinamento delle forze coinvolte.

Si deve però considerare che tali eventi, spesso connessi all'imprevedibilità dei comportamenti umani, potrebbero verificarsi in qualsiasi zona del territorio comunale.

Per le procedure da adottarsi si rimanda all'**allegato 10 "Piano di Intervento Coordinato per la Ricerca delle Persone Disperse"**, approvato dalla Prefettura di Rimini-Ufficio Territoriale del Governo con prot. 11874/AREA V del 01/03/2012 e ss. mm. ed ii.

2.8 Rischio igienico – sanitario

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffuse nella popolazione umana e animale.

Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.), che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie.

In genere queste situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo, ma possono determinarsi anche sul territorio comunale, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (es. eventi alluvionali con deposito di fango).

Inoltre negli ultimi anni il flusso migratorio dai Paesi del sud del mondo si è notevolmente accentuato e molti immigrati sono sistemati in strutture fatiscenti. Sia le precarie condizioni igienico-sanitarie, sia la provenienza da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono essere all'origine di focolai epidemici difficilmente rilevabili in modo tempestivo. In considerazione del fatto che sono in costante aumento coloro che per vari motivi (turistici, lavorativo, volontariato, ecc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico, si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio.

Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di protezione civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizootie (afta epizootica, pesti suine, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economico che ne derivano. Le eventuali procedure sono coordinate dal Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale.

Nell'ambito di questo rischio possono configurarsi anche le criticità derivanti da animali liberi o feriti, provenienti da allevamenti o altre strutture di ricovero, i quali a seguito del concretizzarsi di calamità, se lasciati liberi possono determinare pericoli per la salute pubblica o l'incolumità pubblica.

2.9 Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black-out)

La gravità della situazione che si determina a seguito di interruzioni nella fornitura di energia elettrica dipende dalla durata del black-out, ma le condizioni peggiori si hanno in orario notturno, durante il periodo invernale, per il possibile mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, ed in corrispondenza delle ondate di calore estive, per il mancato funzionamento degli impianti di condizionamento.

In caso di black-out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

Si può ritenere che un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

Le principali criticità a cui si deve far fronte in caso di black-out sono connesse a:

- incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione delle reti viarie;
- interruzione del funzionamento di apparecchiature mediche (es. ossigenoterapia);
- problemi nei sistemi di telecomunicazioni in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- interruzione del riscaldamento (periodo invernale) o raffrescamento (periodo estivo) di strutture ospitanti soggetti "deboli" (case di riposo, scuole, ecc.).

2.10 Rischio deflagrazione-detonazione-implosione.

Questi tipi di rischi possono essere connessi alla presenza di sostanze esplosive (es. cisterne contenenti GPL, ordigni bellici inesplosi) ma anche alla caduta al suolo o esplosione in quota di corpi che transitano in atmosfera ad altissima velocità, satelliti artificiali o corpi meteorici.

L'esplosione si diversifica in:

- **Deflagrazione** : è un'esplosione che si propaga a velocità subsonica qualche centinaio di m/sec (gas e polveri)
- **Detonazione**: è un'esplosione che si propaga a velocità supersonica qualche migliaio di m/sec (sostanze esplosive)

L'energia per dar luogo a una deflagrazione è dell'ordine dei mJ, per la detonazione è richiesta un'energia più grande.

Per **implosione** si intende un fenomeno opposto all'esplosione il cui effetto finale è una concentrazione in un piccolo spazio di materia ed energia.

2.10.1 Ordigni bellici inesplosi.

Il secondo conflitto mondiale, pur non avendo interessato il territorio comunale con rilevanti bombardamenti aerei, ha determinato tuttavia l'abbandono da parte dell'esercito germanico e successivamente di quello angloamericano, di alcuni ordigni bellici che tutt'oggi vengono rinvenuti mediamente con la frequenza di uno all'anno. Nella maggior parte dei casi si tratta di ordigni di piccole dimensioni riconducibili a proiettili di contraerea, proiettili di mortaio o bombe a mano. Il rinvenimento di detti ordigni comporta comunque la necessità di disporre la perimetrazione della zona ove si trova l'ordigno inesplosivo individuando un perimetro di sicurezza variabile a seconda della sua potenzialità detonante.

In tal caso, l'area deve essere opportunamente delimitata ed interdetta al transito veicolare o pedonale. Verranno apposti specifici avvisi di pericolo (ATTENZIONE NON AVVICINARSI – PERICOLO - ORDIGNO BELLICO INESPLOSO) e contestualmente verranno informate le autorità locali e provinciali di protezione civile. Le forze dell'ordine cureranno l'informativa al Sindaco e alla Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo, che disporrà l'attivazione dell'Esercito Italiano – Nucleo Artificieri, nonché la vigilanza sul sito del rinvenimento, sino all'avvenuta bonifica e messa in sicurezza della zona. All'atto della bonifica secondo le direttive impartite dal personale dell'Esercito Italiano, si predisporrà un perimetro di sicurezza (in generale da 150 ai 700 metri di raggio dal luogo di rinvenimento o di brillamento dell'ordigno) con divieto di accesso alle persone/veicoli non autorizzati ed eventuale evacuazione temporanea della popolazione residente all'interno del perimetro individuato. Dell'avvenuta bonifica dovrà essere informato il Sindaco e l'Ufficio Territoriale del Governo al quale deve essere trasmesso il rapporto di bonifica rilasciato dagli artificieri..

2.10.2 Caduta al suolo o esplosione in quota di corpi meteorici o satelliti artificiali.

Il **meteorite** è ciò che rimane dopo l'ablazione atmosferica di un meteoroido (cioè "piccolo" asteroide) entrato in collisione con la Terra. In pratica è ciò che di esso raggiunge il suolo. Quando entrano nell'atmosfera i meteoroidi si riscaldano fino ad emettere luce, formando così una scia luminosa chiamata meteora, bolide o stella cadente. Contrariamente a quanto comunemente si ritiene, il riscaldamento non è prodotto dall'attrito, ma dalla pressione dinamica generata dalla fortissima compressione dell'aria di fronte al meteorite. L'aria si riscalda e a sua volta riscalda il meteorite. Anche i satelliti artificiali alla fine del loro ciclo di attività o per cause esterne (malfunzionamenti o collisioni con altri corpi

orbitanti) possono determinare fasi di rientro incontrollato in atmosfera. Nella maggior parte dei casi il corpo extraplanetario viene completamente disintegrato nella fase di passaggio negli strati dell'atmosfera terrestre, tuttavia può accadere che questi esploda in quota o raggiunga il suolo. Gli effetti dell'urto che si può produrre, entrando in collisione con la Terra, dipendono principalmente dalla massa, dalla velocità e dalla natura del terreno stesso. Il rischio atteso più probabile di questi eventi è quello correlato all'effetto che l'esplosione può produrre sugli immobili, con rottura dei vetri, crollo di muri o di edifici.

2.11 Rischio Vulcanico

Questa tipologia di rischio viene escluso in quanto non sono attesi i rischi e/o pericoli derivanti da attivazione di eventi eruttivi vulcanici prodotti dai vulcani dell'Italia centro meridionale (Vesuvio, Etna, Vulcano Laziale, Vulcano Campi Flegrei ecc...)

CAPITOLO 3. RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

Nel presente capitolo sono state riportate le risorse presenti sul territorio comunale che rivestono compiti istituzionali o possono risultare funzionali alla gestione delle emergenze che dovessero verificarsi. Risorse dunque intese nel senso più ampio del termine, ricomprendendo Enti, Istituzioni, Strutture operative, edifici, aree di emergenza, mezzi, materiali ed imprese.

3.1 L'Amministrazione Comunale

La sede comunale è ubicato a San Giovanni in Marignano via Roma n°62.

I componenti della Giunta comunale sono riepilogati in **allegato 1A**

3.1.1 Organizzazione del sistema comunale di protezione civile

Al fine di attuare quanto previsto dalla normativa, l'Amministrazione Comunale ha individuato un Responsabile del Servizio, che appartiene all'Area Tecnica del Comune ed ha il compito di supervisione e di raccordo tra gli Uffici ed i Servizi comunali.

- **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

La struttura funzionale alla gestione delle emergenze è il **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, ubicato a San Giovanni in Marignano via Roma n° 62 (palazzo comunale) istituito con delibera di giunta n°79/2009.

Il C.O.C. si compone di un'**area strategia** ed una **sala operativa**:

L'area strategia è preposta a prendere decisioni ed è composta dal Sindaco, da altri

Amministratori Comunali, dai Responsabili dei servizi del Comune, da rappresentanti delle Strutture Operative coinvolte nella gestione dell'emergenza.

La sala operativa, strutturata secondo le funzioni di supporto che vengono illustrate nelle pagine seguenti, è diretta dal Responsabile del Servizio di protezione civile ed è composta dai funzionari comunali o da altri referenti locali preposti alla raccolta dati, alla predisposizione ed all'attuazione delle procedure per dare attuazione alle decisioni dell'area strategica.

Il C.O.C., per assicurare efficienza nelle attività di risposta all'emergenza, dovrà disporre dei seguenti locali:

- locali per riunioni dell'area strategia;
- locale per la sala operativa (meglio se più locali);
- locale per il volontariato;
- locale per le telecomunicazioni.

Tali locali dovranno essere attrezzati con le dotazioni logistiche, informatiche, tecniche indispensabili per l'immediato uso in caso di necessità:

- almeno 1 PC desktop, possibilmente 1 PC portatile;
- 1 stampante A3 o possibilmente 1 plotter, 1 stampante portatile;
- 1 fax (possibilmente 2);
- 1 fotocopiatrice;
- 1 scanner;
- antenna e predisposizione allaccio di Radio RT VHF fissa (possibilmente apparato radio)
- possibilmente almeno 2 Radio RT VHF portatili;
- 1 gruppo di continuità;
- 1 gruppo elettrogeno.

L'istituzione del C.O.C. e l'individuazione dei referenti delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale del comune.

Il metodo di pianificazione "Augustus", elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile, prevede che le varie attività di protezione civile, a livello comunale, vengano ripartite tra 9 diverse aree funzionali, chiamate funzioni di supporto.

La necessità di individuare, nell'ambito della pianificazione di protezione civile, diverse funzioni di supporto con i relativi coordinatori, nasce dalla considerazione che **le esigenze che si possono manifestare durante gli eventi calamitosi sono molteplici e svariate** (monitorare gli eventi, assistere la popolazione, censire i danni ecc.), **e vanno quindi**

affrontate con una struttura articolata, composta da figure dotate di differenti competenze.

I responsabili di funzione di supporto, in periodo ordinario (tempo di pace), mantengono “vivo” il piano con l’aggiornamento dei dati di relativa competenza, in emergenza coordinano le attività relative alla propria funzione di supporto.

Rispetto allo schema standard previsto dal Metodo Augustus, si considera opportuno prevedere una ulteriore funzione, di segreteria operativa, che si configura come il supporto amministrativo del C.O.C.

L’elenco delle funzioni di supporto nel C.O.C. risulta quindi essere:

- F1. Tecnica scientifica e di pianificazione**
- F2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria**
- F3. Volontariato di protezione civile**
- F4. Materiali e mezzi**
- F5. Servizi essenziali**
- F6. Censimento danni a persone e cose**
- F7. Strutture operative locali ordine pubblico e viabilità**
- F8. Telecomunicazioni e sistemi informatici**
- F9. Assistenza alla popolazione ed attività scolastica**
- F10. Segreteria operativa**

La struttura della sala operativa del C.O.C. si configura quindi secondo dieci funzioni di supporto, che verranno attivate in maniera modulare a seconda della tipologia e dell’intensità del fenomeno calamitoso

Di seguito viene tracciato il profilo delle diverse funzioni di supporto, individuando anche i principali soggetti (Enti, Associazioni, Strutture operative ecc.) con cui dovranno rapportarsi sia durante i periodi ordinari che, soprattutto, in emergenza.

F1-FUNZIONE TECNICA SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE

La funzione scientifica tecnica e di pianificazione si relaziona con tutte le strutture che svolgono attività operativa e di ricerca sul territorio, ai quali è richiesta un’analisi conoscitiva del fenomeno ed un’interpretazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio. Il referente dovrà mantenere e coordinare i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche.

Principali strutture di riferimento:

Servizio Tecnico di Bacino, Commissione Regionale Grandi Rischi, ARPA-SIM Centro funzionale, Centro Operativo Regionale (COR), Ufficio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile (USSN), Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione (S.G.S.S.).

F2-FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

La funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti sociosanitari dell'emergenza. Il referente avrà il compito di assicurare il coordinamento fra le azioni attivate dal Sindaco e le attività svolte dalle strutture della Azienda Sanitaria locale competente, dal Servizio 118 e dagli Enti ed Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

Principali strutture di riferimento:

- Strutture sanitarie e di pronto intervento presenti sul territorio comunale e provinciale:
- Servizio 118, CRI, PA, Guardia Medica, ambulatori medici, Ospedali.
- Soggetti in possesso degli elenchi relativi a cittadini soggetti ad handicap, terapie domiciliari o che comunque necessitino di particolari cure/attenzioni in caso di emergenze: AUSL.
- Strutture aventi competenza circa le problematiche connesse agli allevamenti: AUSL –Servizio Veterinario, Associazioni Allevatori.

F3-FUNZIONE VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile partecipano alle operazioni previste dal Piano coadiuvando le componenti e le strutture operative, anche con la richiesta di attivazione della Colonna Mobile provinciale e/o regionale laddove la situazione lo richieda. La funzione volontariato consiste nel fornire uomini, mezzi e materiali a supporto delle operazioni di soccorso ed assistenza coordinata dalle altre funzioni.

Il responsabile di tale funzione potrà essere individuato tra gli appartenenti alla Polizia Municipale o anche tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato presenti sul territorio. Egli provvederà ad aggiornare i dati relativi alle risorse disponibili nell'ambito del volontariato, anche in coordinamento con il Comitato Provinciale, e ad organizzare attività formative ed esercitazioni, congiuntamente con le altre strutture preposte all'emergenza al fine di sviluppare e di verificare le capacità organizzative ed operative del volontariato.

Il volontariato sia per la osservazione dei precursori di scenario, sia di emergenza, deve essere impiegato alle dipendenze funzionali delle strutture tecniche istituzionalmente competenti (Uffici tecnici comunali, Polizia Municipale, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Servizio Tecnico di Bacino, ecc.).

Principali strutture di riferimento:

- Organizzazioni di volontariato locali;
- Comitato Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile di Rimini

F4-FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

La funzione materiali e mezzi ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi presenti sul territorio.

Il censimento deve riguardare le risorse essenziali per l'attuazione del piano ed immediatamente disponibili. Al riguardo è opportuno che il Comune stabilisca convenzioni ed accordi preventivi con i soggetti pubblici e privati detentori delle risorse.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, si può rivolgere richiesta al Prefetto competente, al Comando dei Vigili del Fuoco, all'Agenzia Regionale di Protezione Civile, alla Regione Emilia-Romagna - Servizi Tecnici di Bacino.

Principali strutture di riferimento:

- Imprese dei settori "movimento terra, edilizia, trasporti, sgombero neve ecc.".
- Vigili del Fuoco
- Comitato Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile di Rimini
- Centro Operativo Regionale (COR) del Servizio Protezione Civile.

F5-FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI

Il responsabile della funzione servizi essenziali ha il compito di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio, cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza.

In periodo ordinario il responsabile dovrà acquisire i piani particolareggiati di emergenza di ogni azienda interessata allo scenario di rischio.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione nel Centro operativo.

Principali strutture di riferimento:

- Soggetti gestori dei servizi distribuzione e fornitura di acqua, elettricità, gas, degli impianti di depurazione, del servizio smaltimento rifiuti (ENEL, HERA, ecc.).

F6-FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

L'attività di censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Tale censimento verrà svolto da funzionari tecnici regionali, provinciali e comunali. E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità delle strutture edilizie danneggiate che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

Principali strutture di riferimento:

- Enti e Soggetti con competenze tecniche (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Provincia di Rimini – Servizio Viabilità e Servizio Ambiente, Servizio Tecnico di Bacino, Agenzia Regionale Protezione Civile, ecc.).
- Eventuali professionisti locali impiegabili in caso di necessità, Volontari.

F7-FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, ORDINE PUBBLICO E VIABILITA'

Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità.

In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti e la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

Il coordinatore è usualmente il rappresentante della Polizia Municipale in coordinamento con i Carabinieri e la Polizia di Stato.

Principali strutture di riferimento:

- Polizia Municipale, Carabinieri, Polizia Stradale, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Provinciale, ANAS, Soc. Autostrade, Provincia di Rimini - Servizio Viabilità.

F8-FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI E SISTEMI INFORMATICI

Il responsabile della funzione dovrà curare le relazioni con le società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di verificare il ripristino degli eventuali danni subiti dalle reti, della protezione e ripristino dei sistemi informatici e dei database comunali.

In caso le comunicazioni telefoniche dovessero venire interrotte, risulta fondamentale implementare un sistema di comunicazioni alternativo con il concorso dei radioamatori volontari (ARI).

Principali strutture di riferimento:

- Associazioni radioamatori;
- Soggetti gestori rete di telefonia fissa (Telecom) e mobile (TIM, Wind Infostrada, Tre).

F9-FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE ED ATTIVITA' SCOLASTICA

Questa funzione deve essere assegnata ad un rappresentante dell'Ente in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione.

Il funzionario dovrà predisporre un quadro delle disponibilità di alloggio e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle strutture scolastiche di ogni ordine e grado, alle strutture per anziani, ai presidi sanitari situati in aree a rischio, per i quali dovranno essere predisposti appositi piani di evacuazione comprensivi dell'individuazione dei mezzi di trasporto e del relativo personale.

Principali strutture di riferimento:

- Ufficio Informazioni Turistiche Comunale.
- Gestori strutture turistico-ricettive.
- Società Sportive che gestiscono gli impianti.
- Istituzioni Scolastiche.
- Provincia di Rimini - Servizio Protezione Civile.
- Prefettura di Rimini – Ufficio Territoriale del Governo.

F10-FUNZIONE SEGRETERIA D'EMERGENZA

Il responsabile di questa funzione, che potrà essere individuato nel Segretario comunale od altra figura amministrativa, si occuperà soprattutto:

- di organizzare una sorta di sezione dell'Ufficio Segreteria del Comune dedicata alla gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza.
- di costituire una serie di procedure amministrative per l'emergenza.
- di curare aspetti amministrativi importanti quali gli schemi di ordinanza dal punto di vista giuridico.
- dell'organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza.

Principali strutture di riferimento:

- Prefettura di Rimini – Ufficio Territoriale del Governo.
- Provincia di Rimini- Servizio Protezione Civile.
- Agenzia Regionale Protezione Civile.

La scheda relativa al C.O.C. e dei referenti delle funzioni di supporto è riportata in **allegato 2**

3.2. Strutture operative locali

Il presidio del territorio comunale è garantito dalle seguenti strutture operative:

- **Polizia Municipale:** Opera sull'intero territorio; L'orario di servizio copre tutte i giorni dalle ore 7.30 alle ore 19.30, (telefono 0541828119).
- **Polizia Stradale – Stazione di Rimini:** la sede è ubicata a Rimini in Via Nuova Circonvallazione n°57 (telefono 0541 799611), è operativa h 24, in caso di emergenza può intervenire anche a seguito di attivazione diretta o tramite il **113**.
- **Arma dei Carabinieri – Tenenza di Cattolica:** la sede è ubicata nel comune di Cattolica in Via Francesca da Rimini n°79 (telefono 0541 961035), è operativa h 24, ma in caso di emergenza può intervenire anche a seguito di attivazione diretta o tramite il **112**.
- **Guardia di Finanza – Tenenza di Cattolica:** la sede è ubicata nel comune di Cattolica, in via Giuseppe Mazzini n°153 (telefono 0541 951636) è operativa h 24, ma in caso di emergenza può intervenire a seguito di attivazione diretta o tramite il **117**.
- **Vigili del Fuoco di Cattolica,** è ubicata a Cattolica in via Carpignola 20, è operativa h 24 (telefono 0541954487) o tramite il **115**

- **Corpo Forestale dello Stato-** Comando Provinciale di Rimini è operativa h 24 (telefono 0541783349-0541693788) o tramite il 1515
- **Croce Rossa Italiana, Comitato locale di Cattolica:** la sede è ubicata in Cattolica via XXIV Maggio n°28/B (telefono 0541830718)

Organizzazioni di Volontariato locali: Non vi sono coperture di orario, ma vi è unicamente una pronta disponibilità, trattandosi di volontari che vivono sul territorio comunale o nelle immediate vicinanze. Alla data di redazione del presente Piano le Associazioni che possono essere attivate in caso di necessità sono:

- **Gruppo Volontari di Protezione Civile - Associazione Nazionale Carabinieri Valconca:** formato da una decina di volontari operativi con sede principale a Cattolica via XXIV Maggio n°28 e sede distaccata aa San Giova nni in Marignano via Roma n°59 (Presidente tel. 3454758295; Segretario tel. 3454758416 – tel. 3289633677)
- **Associazione Radioamatori Italiani (A.R.I.)** con sede a Rimini via XXIII Settembre 124/C (tel.3477815500)
- **Corpo Guardie Ecologiche Volontarie (G.E.V.)** con Sede Operativa: P.le Bornaccini, 1 - Rimini (tel. 0541753122)

Per i dati di riferimento delle strutture operative si rimanda all'**allegato 5D**.

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili direttamente sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento ubicati a Rimini e Cattolica, con i relativi tempi tecnici di intervento:

- **CARABINIERI (112);**
- **POLIZIA DI STATO (113) ;**
- **QUESTURA (0541-436111)**
- **POLIZIA STRADALE (0541-799611);**
- **VIGILI DEL FUOCO (115);**
- **RIMINI SOCCORSO (118).**

Per problematiche ambientali e igienico sanitarie operano l'**ARPA–Distretto di Rimini** (telefono 0541 319202 / fax: 0541 319250) l'**Azienda USL – Distretto di Rimini** (telefono 0541-707702; 0541-707290)

Per quanto riguarda la viabilità provinciale, il ricevimento delle segnalazioni e la risoluzione

delle problematiche, avviene tramite il Servizio viabilità della Provincia di Rimini; per problemi relativi alla Strada Statale 16, le segnalazioni vanno inoltrate all'ANAS (Azienda Nazionale Autonoma delle Strade).

A ciò va aggiunto il concorso del Volontariato di protezione civile di altri territori, la cui rapidità di mobilitazione è variabile in funzione del momento in cui avviene la richiesta di intervento (più rapida nei week-end, minore durante gli orari di lavoro), comunque si aggira sull'ordine delle poche ore dal momento della attivazione.

3.3 Servizi sanitari sociali e scuole

Riguardo i servizi sanitari il Comune dipende dall'Azienda USL di RIMINI che ha sede a Rimini in Via Coriano n°38.

Il responsabile dei Servizi Sociali del Comune è il responsabile dell'area Servizi Sociali
In **allegato 1 B** sono riportati i recapiti telefonici dei diversi Servizi e Uffici.

A San Giovanni in Marignano non è presente nessuna struttura ospedaliera, quella più vicina è situata a Cattolica, in Via Beethoven, 1 ospedale Civile "Cervesi", ubicato a est del capoluogo, a circa 3 km dal centro urbano del capoluogo. L'Ospedale è dotato di specialità di base e primo intervento. Per le funzioni specialistiche è attivo l'ospedale "Ceccarini" di Riccione e l'ospedale "Infermi" di Rimini.

Nel capoluogo è inoltre presente la "**Casa protetta del Comune di San Giovanni in Marignano**" struttura sociosanitaria residenziale destinata ad accogliere, temporaneamente o permanentemente, anziani non autosufficienti di grado medio ed elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere.

Nel territorio comunale sono presenti due farmacie:

- Farmacia ABBONDANZA, Piazza Pascoli n°3 (telefono 0541 955107);
- Farmacia GUERRA, via Torconca n° 1/B (telefono 05 41 951028);

Nel Comune di San Giovanni in Marignano sono presenti i seguenti plessi scolastici:

- Istituto comprensivo Marignano,
scuola primaria con sede in via Fornace Verni 50
scuola secondaria di primo grado, con sede in via Ferrara 30
scuola dell'infanzia con sedi in via Aldo Moro, Casette, via Paradiso 124, via Tribbio, via Pietrafitta.
- Scuola elementare paritaria (primaria) Maestre Pie, con sede in via Gaibarella 1/4

- S.Filomena, scuola media paritaria (secondaria di I grado) con sede in via Borgo S. Antonio, 61
- Scuola primaria Torconca con sede in via Vespucci.

3.4 Strutture ricettive

La capacità ricettiva del Comune al 01/01/2013 consisteva in 32 camere con 64 letti, 35 bagni e capacità ricettiva del ristorante di 150 coperti appartenenti a 1 esercizi alberghieri denominato Riviera Golf Resort (cat 4 stelle) con sede in via Conca Nuova n°1236 e 4 esercizi complementari (affittacamere, agriturismo, bed & breakfast).

Sul territorio è inoltre presente la soc. Gemos con sede a Faenza in via Seminario, 3 (tel.0546-25163) che gestisce il “Ristorante Self Service-Bontavola” (Categoria: ristorazione collettiva e catering) ubicato in via Case Nuove n°10 San Giovanni in Marignano (RN) (tel: 0541 827086 – tel. mobile 3498604662), con capacità ricettiva di 400 coperti

L'elenco con i recapiti delle strutture turistico-ricettive è riportato in **allegato 4**.

3.5 Aree di emergenza

Alla luce dei rischi presenti sul territorio sono state individuate le aree da utilizzare in caso di emergenza, che si distinguono in tre tipologie:

- **aree di attesa per la popolazione (scoperte e coperte);**
- **aree di accoglienza per la popolazione (scoperte e coperte);**
- **aree di ammassamento per i soccorritori.**

Le **AREE DI ATTESA** sono luoghi in cui deve confluire la popolazione a seguito di un evento calamitoso oppure, in fase di allarme, a seguito di ordine di evacuazione, e dove viene istituito un punto informativo e di prima assistenza (bevande calde, coperte, ecc.).

L'utilizzo di tali aree è limitato a poche ore, in attesa dell'invio della popolazione alle aree di accoglienza o del rientro nelle abitazioni in caso di cessato allarme Possono essere

AREE DI ATTESA SCOPERTE o AREE (STRUTTURE) DI ATTESA COPERTE

In caso di terremoto si utilizzeranno esclusivamente aree di attesa scoperte, in attesa delle verifiche di agibilità degli edifici.

Per esigenze legate alla necessità di fornire un presidio alle aree di attesa si è scelto di far coincidere alcune delle aree di attesa con aree di accoglienza.

Le **AREE DI ACCOGLIENZA** sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi (da un giorno a uno-due mesi).

A seconda della tipologia d'evento del numero di persone da alloggiare di dovrà optare per la soluzione più opportuna tra l'utilizzo di strutture turistico-ricettive, di **AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE** o di **AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE**.

Le **AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE** sono quelle aree da destinare a tendopoli, roulottopoli o a insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati) in grado di assicurare un ricovero di media e lunga durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. **Nell'ambito del territorio comunale si prevede l'utilizzo di tali aree solo in caso di eventi sismici che determinino un diffuso danneggiamento del patrimonio edilizio residenziale. In tutti gli altri casi si opererà per l'utilizzo di strutture turistico-ricettive (in caso di numero non eccessivo di persone da alloggiare) o di strutture di accoglienza coperte.**

Le aree individuate in questo Piano sono in grado di ospitare strutture temporanee quali tende, roulotte e relative strutture logistiche necessarie all'assistenza di persone evacuate, ma non necessariamente possono essere impiegate per il montaggio di moduli abitativi, in quanto tale utilizzo assume carattere di stabilità, con cambio della destinazione d'uso delle aree stesse. La sistemazione in **tendopoli**, pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per la collocazione dei senza tetto, viene, comunque, imposta dai tempi stretti dell'emergenza sismica come la migliore e più veloce risposta, la permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi. La sistemazione in **insediamenti abitativi di emergenza** (prefabbricati e/o sistemi modulari), in caso dovesse perdurare il periodo di crisi, è la successiva soluzione alloggiativa dopo il passaggio nelle strutture esistenti e tendopoli.

Le **AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE** sono quegli edifici presenti sul territorio che possono essere immediatamente disponibili per assicurare un ricovero coperto di breve e media durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Per quanto riguarda le aree che presentano caratteristiche di idoneità ai fini di un loro utilizzo come **AREE DI ACCOGLIENZA PER LA POPOLAZIONE** sono stati ricercati i seguenti requisiti:

- buoni collegamenti con la rete viaria principale e accessibilità da parte di mezzi pesanti;

- adeguata estensione e vicinanza alla residenza abituale della popolazione da servire;
- superficie pianeggiante e pavimentata oppure dotata di terreno drenato;
- servizi essenziali esistenti o facilmente allacciabili (acqua potabile, fognatura, energia elettrica, gas, telefono);
- assenza di situazioni di rischio incombente o quantomeno estremamente ridotte e limitate per tipologia;
- proprietà pubblica e/o disponibilità immediata.

Le **AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi, ove saranno allestiti, in situazioni d'emergenza, i campi base delle strutture operative operanti su territorio: VV.F., FF.AA., C.R.I., Colonna Mobile del Volontariato ecc.

Nel territorio comunale non è prevista la localizzazione di un'area di ammassamento, in quanto tali aree viene ubicate nel Comune di Riccione.

Nel caso fosse necessario installare un campo base per colonne di soccorritori nell'ambito del territorio comunale, **si ritiene che l'area "Parcheggio della zona Artigianale, via Malpasso" rappresentane la soluzione più idonea**, in quanto è comoda per la viabilità, e dispone di spazi ampi già pavimentati, nonché di facile collegamento con il vicino casello Autostrada A-14 Cattolica –San Giovanni in Marignano.

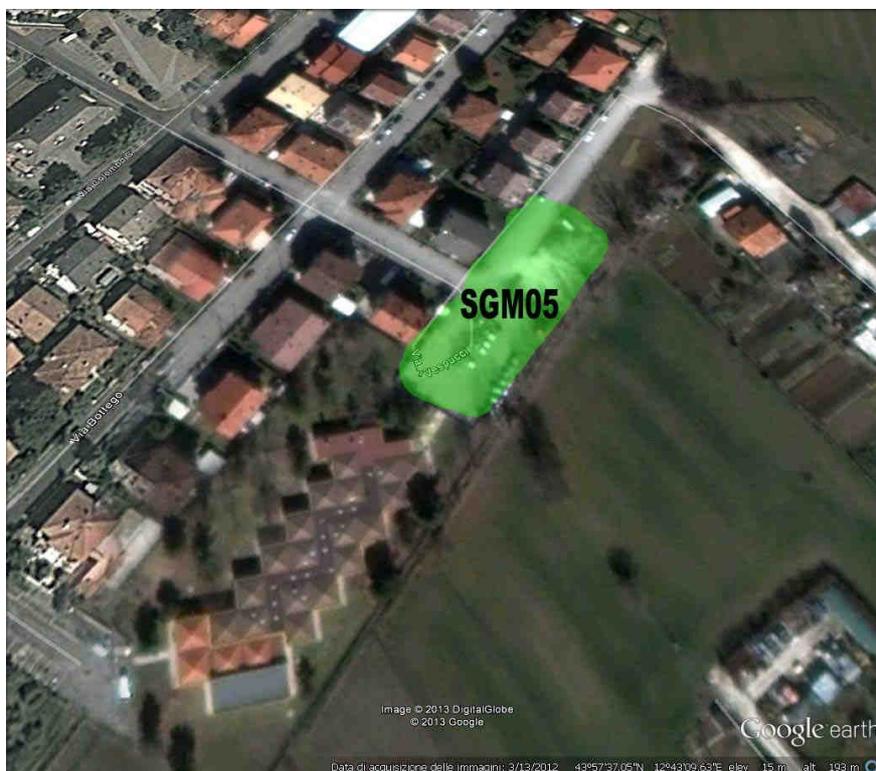
Sono quindi state individuate le seguenti aree di emergenza:

AREE DI ATTESA SCOPERTE

CODICE DENOMINAZIONE AREA LOCALITA':

- **SGM01 CAPOLUOGO, PARCHEGGIO VIA PIANVENTENA/FORNACE VERNI (SCUOLA PRIMARIA)**
- **SGM02 PIANVENTENA, AREA VERDE TRA PIAZZALE CHIESA S.CROCE/ VIA ASTI/ VIA CUNEO**
- **SGM03 SANTA MARIA IN PIETRAFITTA , AREA VERDE VIA ANDRUCCIOLI**
- **SGM04 MONTALBANO1, AREA VERDE VIA PANORAMICA**
- **SGM05 MONTALBANO2, VIA VESPUCCI**





AREE DI ATTESA COPERTE

CODICE DENOMINAZIONE AREA LOCALITA':

- **SGM06 CAPOLUOGO, PALESTRA COMUNALE VIA FORNACE VERNI**
- **SGM07 SANTA MARIA IN PIETRAFITTA, SCUOLA DELL'INFANZIA VIA PIETRAFITTA 92**
- **SGM08 MONTALBANO 1, SCUOLA DELL'INFANZIA, VIA TRIBBIO N°53**
- **SGM09 MONTALBANO 2, SCUOLA DELL'INFANZIA, VIA VESPUCCI N°48**
- **SGM10 PIANVENTENA, PARROCCHIA S.CROCE, PIAZZA CHIESA PIANVENTENA**
- **SGM10bis SCUOLA MATERNA PIANVENTENA, VIA ALDO MORO**

(Attenzione: utilizzabile in caso di insufficienza di SGM10, in assenza di rischio idraulico)

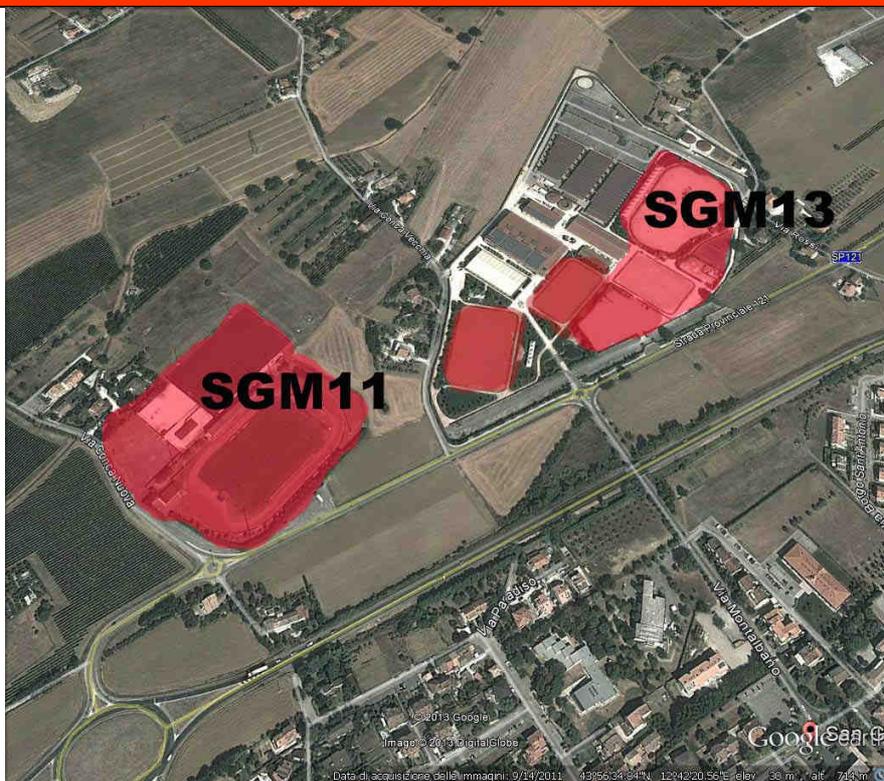
Detta struttura puo' essere utilizzata anche come centro logistico per la raccolta e distribuzione di cibo, medicinali e aiuti alla popolazione.



AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE

CODICE DENOMINAZIONE AREA LOCALITA':

- **SGM11** STADIO COMUNALE "MARIGNANO" (n°85 tende)
- **SGM12** CAMPO SPORTIVO "ENZO VANNI" (n°85 tende)
- **SGM13** STADIO PRIVATO SOC. "RIVIERA HORSES" (n°85 tende)



AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE

CODICE DENOMINAZIONE AREA LOCALITA':

- **SGM14** CAPOLUOGO, COMPLESSO PALESTRA COMUNALE (187 p.l)
SCUOLA PRIMARIA VIA FORNACE VERNI 50 (370 p.l), SCUOLA SECONDARIA
DI 1° GRADO, VIA FERRARA 30 (265 p.l)
- **SGM15** SANTA MARIA IN PIETRAFITTA, SCUOLA DELL'INFANZIA VIA
PIETRAFITTA 92 (50 p.l.)
- **SGM16** MONTALBANO 1 , SCUOLA DELL'INFANZIA, VIA TRIBBIO N°53 (60 p.l.)
- **SGM17** MONTALBANO 2, SCUOLA PRIMARIA, VIA VESPUCCI N°48 (108 p.l.)



POSSIBILE AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E DELLE RISORSE

CODICE DENOMINAZIONE AREA LOCALITA':

- **PARCHEGGIO ZONA ARTIGIANALE, VIA MALPASSO**



Le aree individuate sono per la maggior parte appartenenti al patrimonio comunale, e quindi immediatamente disponibili, per le restanti (Parrocchia Santa Croce di Pianventena, Stadio Riviera Horses) dovranno essere concordate con i proprietari le modalità di attivazione ed impiego.

Per tutte le aree è stata redatta una scheda specifica contenente i dati essenziali per il loro pronto impiego; le schede sono riportate in **allegato 3**.

3.5.1 Allevamenti di animali esposti al rischio

Nel comune di San Giovanni in Marignano sono stati censiti due allevamenti di animali.

- Allevamento intensivo di conigli/avicoltura, sito in via Cà Bordoni, con un numeri di animali detenuti censiti in n°6.000;”
- “Centro Ippico-Allevamento Marignano, sito in via Cassandro, con numeri di animali detenuti censiti in 22 cavalli.

E' presente inoltre in via Conca Vecchia, una struttura sportiva denominata “Riviera Horses”, la quale detiene cavalli in ricoveri con un numero medio di 15 animali, mentre in occasione di gare/manifestazioni, il numero degli animali detenuti temporaneamente varia da 200 a 500.

Per detti allevamenti, in caso di necessità derivante dal crollo o inagibilità della struttura di ricovero, è stato individuato il seguente intervento:

- Per quanto riguarda gli animali vivi provenienti dall'avicoltura e dall'allevamento/ricovero dei cavalli, si dispone la raccolta degli animali vivi ed il loro trasporto mediante appositi automezzi presso una struttura temporanea da allestirsi in un area verde ed ubicata tra via Cassandro e via Spesso.



3.6 Mezzi ed attrezzature

Sono stati censiti i **mezzi**, le **attrezzature** ed i **materiali** utili ai fini di protezione civile in dotazione ai vari Servizi comunali suddividendoli per tipologie.

I dati raccolti sono riportati in due appositi allegati , **allegato 5A** **allegato 5B**.

Si ritiene opportuno proseguire nell'attività di censimento integrando tali allegati con l'elenco delle risorse delle Strutture Operative Locali e dei Soggetti che già attualmente operano in regime di convenzione o appalto con il Comune (ex. manutenzione verde pubblico, sgombero neve, ecc.).

3.7 Imprese per interventi urgenti

Sono state censite le **imprese e le ditte** che possono fornire materiali e mezzi o svolgere interventi urgenti, suddividendole per categoria. I dati raccolti sono riportati in **allegato 5C** in cui è presente, oltre al nome del responsabile, anche il numero da contattare in caso di interventi urgenti.